



Bollettino parrocchiale di Caviola

Caviola (BL) Italia - Tel. 0437 590164

Poste Italiane s.p.a. - Sped. in Abb. Postale - D.L. - 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB BL - direttore responsabile **don Lorenzo Sperti** - direttore redazionale. **don Bruno De Lazzer** - Stampa Tipografia Piave Srl., BL

Carissimi

questo numero del bollettino vi giunge all'inizio della stagione estiva, che per noi di montagna ha un significato particolare.

Montagna, vuol dire bellezza del creato e quindi lode al Signore, al "Dio delle Cime"; montagna è anche occasione di incontro con i tanti amici che dalla città, dal piano salgono nella nostra bella Valle del Biois e in particolare qui a Caviola: incontri per le strade e soprattutto in chiesa, sempre "affollata", nelle celebrazioni dell'Eucaristia; incontri nella Casa della Gioventù per le tante manifestazioni organizzate da vari enti e associazioni.

Montagna è ancora occasione di camminare insieme sulle nostre montagne secondo un programma che verrà proposto a tutti gli appassionati...Le esperienze del passato ci dicono che anche quest'anno sarà bello ritrovarsi, zaino in spalla, scarponi ai piedi, pronti nella piazza della chiesa per partire e salire in alto.

Appuntamento importante per i più arditi, sarà il 6 agosto, festa della Trasfigurazione, quando saliremo sui quasi 3000 metri del Mulaz per la s. Messa; quest'anno ci sarà molto probabilmente anche il vescovo Renato, grande appassionato della montagna.

Festa grande sarà il 15 agosto per l'Assunta e Domenica 21 agosto, festa di s. Pio X, titolare della nostra chiesa parrocchiale.

Questo, quello che cercheremo di vivere, a Dio piacendo.

Il pensiero però va anche a quello che abbiamo vissuto in questi mesi di fine inverno e di cui troverete la cronaca nelle pagine di questo nostro giornalino.

Tanti sono stati gli avvenimenti che ci hanno coinvolto: alcuni molto belli altri meno, come in occasione di funerali o per la notizia della morte di amici, avvenuta fuori parrocchia.

Qui però diamo ampio spazio alle notizie positive, come le celebrazioni religiose della quaresima e della Pasqua, dei sacramenti della iniziazione cristiana, (battesimi, prima confessione, prima comunione, cresima), dei matrimoni, del pellegrinaggio a Roma e di altro ancora...

Don Bruno

A tutti l'augurio di una bella estate:

-alla gente del luogo, impegnata nel lavoro del turismo, della pastorizia e di altre attività;

- agli amici che vengono da fuori in particolare dalla città e dalla pianura: che possiate trovare tra noi quel ristoro fisico e spirituale che è nei vostri sogni

Piazza S. Pietro

Venerdì 3 Giugno

OMELIA DI PAPA FRANCESCO ALLA MESSA CELEBRATA IN OCCASIONE DEL GIUBILEO DELLA MISERICORDIA PER I SACERDOTI

Riporto alcuni pensieri che Papa Francesco ha rivolto ai tanti sacerdoti e laici presenti in piazza s. Pietro convenuti da tutta la cristianità: pensieri che possono far bene a tutti, anche come invito alla preghiera, affinché noi sacerdoti siamo capaci di vivere lo spirito delle tre parole consegnateci da Papa Francesco: ascoltare, includere, gioire.

Erano presenti in piazza s. Pietro per la concelebrazione più di 6.000 sacerdoti e molti fedeli provenienti da tutta la cristianità. Anche la diocesi di Belluno era presente con una deci-

na di sacerdoti e alcuni laici in particolare delle parrocchie di Caviola e Taibon.

Con la **Santa Messa di oggi**, giorno nel quale la Chiesa celebra il Sacro Cuore di Gesù, si è concluso il Giubileo dei Sacerdoti: durante la propria omelia, Papa Francesco, rivolgendosi agli ai sacerdoti presenti in Piazza San Pietro ha invitato questi a mantenere il cuore puntato su Dio e sulla gente, non smettendo mai di cercare la pecora smarrita, non stancandosi mai di includere tutti i fedeli nel gregge di Dio, e, infine, gioendo per





gli altri e con gli altri.

Tre, infatti, sono state le parole chiave attorno alle quali il Vescovo di Roma ha centrato la propria omelia: cercare, includere e gioire.

Quanto al cercare, Francesco ha ricordato come il Vangelo dice che è il Signore stesso, parlando di come Dio cerca le pecore del suo gregge, "che «va in cerca di quella perduta» (Lc 15,4), senza farsi spaventare dai rischi; senza remore si avventura fuori dei luoghi del pascolo e fuori degli orari di lavoro. – ha commentato il Papa – E non si fa pagare gli straordinari. Non rimanda la ricerca, non pensa "oggi ho già fatto il mio dovere, e casomai me ne occuperò domani", ma si mette subito all'opera; il suo cuore è inquieto finché non ritrova quell'unica pecora smarrita. Trovatala, dimentica la fatica e se la carica sulle spalle tutto contento. A volte deve uscire a cercarla, a parlare, persuadere; altre volte deve rimanere davanti al tabernacolo, lottando con il Signore per quella pecora".

In tal senso ha invitato i sacerdoti a non farsi limita-

re dai tempi e dagli spazi, a non farsi neppure limitare dalle dicerie per salvare il buon nome, anzi, come ha detto lo stesso Gesù «Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno...» (Mt 5,11) poiché la sequela di Cristo comporta inevitabilmente l'essere "calunniato, come Gesù".

"Il pastore secondo Gesù ha il cuore libero per lasciare le sue cose, non vive rendicontando quello che ha e le ore di servizio: non è un ragioniere dello spirito, ma un buon Samaritano in cerca di chi ha bisogno. – ha ulteriormente commentato Francesco – È un pastore, non un ispettore del gregge, e si dedica alla missione non al cinquanta o al sessanta per cento, ma con tutto sé stesso. Andando in cerca trova, e trova perché rischia. Se il pastore non rischia, non trova".



Tuttavia il lavoro del pastore non termina con il cercare: una volta trovata la pecora smarrita è qui che inizia la seconda opera del pastore, quella di includere. Il buon pastore

"non si aspetta i saluti e i complimenti degli altri, ma per primo offre la mano, rigettando i pettegolezzi, i giudizi e i veleni. – ha aggiunto il Santo Padre – Con pazienza ascolta i problemi e accompagna i passi delle persone, elargendo il perdono divino con generosa compassione. Non sgrida chi lascia o smarrisce la strada, ma è sempre pronto a reinserire e a comporre le liti. È un uomo che sa includere".

E, infine, dopo aver trovato la pecora smarrita e averla inclusa nel gregge, il buon pastore gioisce con tutto il gregge. Questa gio-

ia, ha però sottolineato il Vescovo di Roma, "non è una gioia per sé, ma è una gioia per gli altri e con gli altri, la gioia vera dell'amore". Del resto "Dio è «pieno di gioia» (Lc 15,5): la sua gioia nasce dal perdono, dalla vita che risorge, dal figlio che respira di nuovo l'aria di casa" e "questa è anche la gioia del sacerdote".

Cari sacerdoti, nella Celebrazione eucaristica ritroviamo ogni giorno questa nostra identità di pastori. Ogni volta possiamo fare veramente nostre le sue parole: «Questo è il mio corpo offerto in sacrificio per voi». È il senso della nostra vita, sono le parole con cui, in un certo modo, possiamo rinnovare quotidianamente le promesse della nostra Ordinazione. Vi ringrazio per il vostro "sì", e per tanti "sì" nascosti di tutti i giorni, che solo il Signore conosce. Vi ringrazio per il vostro "sì" a donare la vita uniti a Gesù: sta qui la sorgente pura della nostra gioia.



Vita della Comunità

Momenti di Grazia:

7 Battesimi

Christian Chenet



Mamma Debora e papà Simone, accompagnati dalla madrina Sara, hanno portato alla chiesa per il battesimo il loro figlio **Christian, domenica 24 aprile**, V^a di Pasqua, du-

rante la messa della Comunità. E' stata una bella celebrazione eucaristica e battesimale.

Il battesimo segna l'**ingresso nella vita di fede e nella vita della chiesa**: è la porta che ci introduce nella vita cristiana, e in particolare nel mistero eucaristico, che ne è il centro e il culmine.

Nel Vangelo, il Signore ha detto anche a noi, quello che aveva detto agli Apostoli nell'ultima cena: "Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni verso gli altri".

Preghiamo e auguriamo che il piccolo Christian, proprio per l'amore che ha ricevuto e che continuerà a ricevere in seno alla sua famiglia dai genitori, dai nonni, dalla madrina e dagli altri parenti, **possa crescere nella gioia e nella serenità di sentirsi amato** e nell'amore umano scoprire l'amore di Dio.

FUORI PARROCCHIA



Leonardo De Toffol

Il giorno 10 aprile 2016 nella parrocchia di Casciago (VA) è stato battezzato **Leonardo De Toffol** figlio di Daniele e Daniela Mirtini, padrini gli zii De Toffol Giuliano e Ossola Marco.

PREGHIERA DEI GENITORI

Padre nostro,
aiutaci ad amare i nostri figli
con amore fedele e senza limiti,
come tu ami noi.

Tu che sei l'unico padre e l'unica madre,
aiutaci a non dimenticare che essi,
prima di essere nostri figli,
sono nostri fratelli.

Fa' che essi crescano sani,
intelligenti, buoni,
e fedeli a te.

Te lo chiediamo per Cristo
tuo figlio e nostro fratello.
Amen.

Federico e Anna Fontanive



Il giorno di Pentecoste, **domenica 15 maggio**, mamma Marianna e papà Massimiliano, hanno chiesto alla Chiesa, nella persona del parroco, di battezzare i loro gemelli, Federico ed Anna ed è stata una celebrazione davvero gioiosa.

Due gemelli: doppia grazia e doppia gioia: gemelli come per dire gioiell!

La Pentecoste è la festa dello Spirito Santo, disceso

sugli Apostoli e che continua ascendere su quanti ricevono il battesimo. Nel cuore di Federico e Anna siamo certi che è sceso lo Spirito del Signore, che li ha resi suoi figli: figli del Padre, fratelli di Gesù, tempio dello Spirito santo.

Ai, genitori, con la collaborazione dei padrini, il compito di **accompagnarli nella crescita umana e cristiana**. Li accompagniamo con la nostra preghiera.

DIOCESI IN FESTA



Padova: l'ordinazione del vescovo Renato Marangoni



Belluno: l'incontro con la popolazione prima di entrare in Cattedrale

Le Diocesi di Belluno – Feltre e Padova hanno vissuto un forte momento di comunione con le celebrazioni del 10 e del 24 aprile. Alle ore 16 del 10 aprile iniziava, infatti, nella Cattedrale di Padova la solenne celebrazione (durata quasi 3 ore) in cui è stato ordinato Vescovo Mons. Renato Marangoni, alla presenza di parecchi Vescovi e numerosissimi sacerdoti e laici. Durante l'omelia, il Vescovo di Padova, Mons. Cipolla, ha commentato il Vangelo del giorno (l'incontro di Gesù con i suoi apostoli in riva al lago dopo la sua Risur-

rezione), mettendo in luce la pienezza che Gesù porta nel lavoro di pescatori che i discepoli stavano compiendo secondo il loro solito e l'umanità di Gesù che fa il cuoco per i suoi amici. Attingendo alla sua esperienza personale (anch'egli è stato da poco ordinato Vescovo), ha illustrato bene come dietro il Vescovo i fedeli vedano l'ombra di Gesù. Ha invitato don Renato a raggiungere le rive della Diocesi (un rifugio di montagna, un bar, una piccola chiesa parrocchiale) e gli ha rivolto tre volte la domanda di Gesù a Pietro: Simone, mi ami tu? (cf. Gv

21, 15-19). Al termine, ha rivolto un invito alle due Diocesi a competere fraternamente per splendere come stelle sulla terra. Il cuore della celebrazione è stata la liturgia di ordinazione, con il canto solenne delle Litanie dei Santi, l'imposizione delle mani, la posizione dell'Evangelario aperto sul capo dell'ordinando, l'unzione con il Sacro Crisma, la consegna delle insegne episcopali. Momento molto toccante è stato l'abbraccio di pace. Al termine della celebrazione, il Vescovo è passato benedicendo i fedeli al canto del Te Deum. Il 24 aprile,

Mons. Marangoni ha preso possesso della Diocesi di Belluno-Feltre: raggiunta dal Seminario la Cattedrale insieme a numerosissimi giovani, che poi hanno formato un corridoio lungo la navata, è stato introdotto dal Patriarca di Venezia Mons. Francesco Moraglia e dal predecessore Mons. Giuseppe Andrich. La celebrazione, solenne ma sobria e familiare, è stata concelebrata da tutti i sacerdoti della Diocesi e da alcuni sacerdoti di Padova e da alcuni vescovi alla presenza di una folla numerosa. Dopo essersi seduto sulla Cattedra (gesto che indica simbolicamente la presa di possesso della Diocesi), il Vescovo ha incontrato alcuni rappresentanti del laicato e della Chiesa locale e, durante l'omelia, incentrata sul motto "Va' dai miei fratelli", ha confessato di aver accettato la chiamata all'Episcopato "perché ci sei tu, Chiesa di Dio, con la tua bellezza" e ha dato indicazioni su come diffondere la speranza che viene dal Risorto, attingendo al Vangelo: Da questo sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri (Gv 13, 35). Il Vescovo ha ringraziato la Chiesa di Padova e ha concluso: "Grazie, Chiesa di Belluno-Feltre. Per te, con te, in te, eccomi!"



Lo scambio della pace tra il nuovo vescovo Renato e l'emerito Giuseppe

Momenti di Gioia:

1 matrimoni

Pescosta Nicola (Sappade) e Andrich Federica (Vallada)



Pescosta Nicola (Sappade) e Andrich Federica (Vallada)

Grande animazione a Sappade sabato 7 maggio, per il matrimonio di Nicola e Federica: scritte, addobbi, chiesa rivestita a festa.

Sull'atto del matrimonio, alla voce "professione" per lo sposo è stato scritto

"imprenditore agricolo" e per quello della sposa "maestra di sci": E' venuto spontaneo l'accostamento alla natura e in particolare alle due stagioni: quella estiva per lo sposo e quella invernale per la sposa, in un ambiente tipicamente montano.

E' stata una bella celebrazione, allietata dal-

la musica (suono dell'armonium con l'organista Filippo) e dal canto (amiche della sposa).

Don Bruno ha ricordato che avrebbe dovuto essere don Sirio a presiedere la celebrazione: purtroppo, era sì presente nello spirito, e lo abbiamo sentito presente, ma il suo corpo non era più fra noi.

Nell'omelia, il celebrante prendendo lo spunto dall'esame degli sposi, alla domanda "perché volte sposarvi in chiesa", avevano risposto: "vogliamo prometterci amore indissolubile davanti al Signore" e questa intenzione-promessa è stata ribadita dalla scelta delle letture della messa: la creazione dell'uomo e della donna che si uniscono per

divenire "una sola carne" e quindi indivisibile; verità confermata da Gesù nel vangelo: "Quello che Dio ha unito l'uomo non separi" e dichiarata in maniera forte nella formula del matrimonio dagli sposi: "Io accolgo te come sposo... come sposa...per sempre".

Promessa difficile (coi tempi che corrono), ma non impossibile. C'è la grazia di Dio e la testimonianza di tanti matrimoni vissuti per anni nella fedeltà e nella gioia.

A Nicola e Federica il nostro più cordiale augurio di vita matrimoniale lunga, feconda e gioiosa.

Testimone per lo sposo: l'amico Stefano Dell'Eva di Tabiadon di Val e Decima Francesca di Taibon, amica della sposa.

Grande animazione all'esterno della chiesa, all'uscita degli sposi in particolare da parte degli amici sciatori....

60 ANNI INSIEME



Lucia Tissi e Guido Da Pos hanno festeggiato a Carnago (VA) i 60 anni di matrimonio, insieme ai figli, generi e nipoti.

La parrocchia di Caviola augura ancora tanti anni di salute e di serenità.

Michele Costa e Violetta Pisanti



La cerimonia nuziale si è tenuta il 30 aprile 2016 presso la chiesa Santa Maria Madre di Montevarchi (AR)

Pescosta Sabrina (Caviola) e Manuele Pisor (Paderno)

Sabrina Pescosta (Caviola) e Manuele Pisor (Paderno).

Sabrina e Manuele sono saliti sul colle ai piedi della Madonna, perché il loro amore venisse benedetto dalla Madonna della salute e santificato dalla grazia del Signore.

Alla domanda di matrimonio, alla voce: **„da quando vi siete conosciuti.“**, hanno risposto dal **2005**; una conoscenza che col tempo è diventata fidanzamento e poi convinzione di poter iniziare un nuovo stato di comunione e di amore coniugale per tutta la vita.

Il sacerdote, ha commentato la parola di Dio, dal libro della genesi *“...e i due saranno una sola carne”*, dall'Apostolo Giovanni *“..l'amore è da Dio”* e dal Vangelo: *“la casa costruita sulla roccia non cade nonostante la pioggia, lo straripare dei fiumi, il soffiare dei venti”*.

La casa è la vita di ciascuno di noi, ma in par-

ticolare la vita dell'uomo e della donna, che spinti dall'amore e fondati sull'amore, decidono di unire per sempre le loro vite.

Questo è cosa grande, già nell'ambito naturale, ma diventa qualcosa di divino, quando l'amore si trasforma in “sacramento”, che è la presenza di Dio in noi.

Vivere il sacramento del matrimonio, che è uno dei sette sacramenti, donatici da Gesù e conservati come tesoro prezioso dalla Chiesa. È una garanzia non solo per vivere l'esortazione dell'Antico Testamento *“Quello che Dio ha congiunto l'uomo non separi”*, ma per dare all'amore coniugale un significato di pienezza, come gioia, come fecondità, come capacità di superare ogni difficoltà.

Hanno fatto da testimoni: per la sposa, la sorella Tiziana e per lo sposo un amico brasiliano che ora vive in Italia, Paulo Marcelo.



A Sabrina e a Manuele il nostro più cordiale augurio di felicità, con l'assicurazione della nostra preghiera.

Antonietta Busin e Andra Asmus

(18.07.2015 - Moers Germania)



Affinché la felicità e la gioia di questo mistico giorno duri per tutta la vostra vita.

Felice matrimonio da tutta la famiglia.

Margherita Scola e Busin Elio

sposati a Vallada il 17.7.1965 e residenti in Germania dal 1969



Per 50 anni avete goduto insieme gioie e superato le difficoltà.

Raggiungere felici le Nozze d'Oro è un privilegio di cui pochi eletti possono godere.

Che la salute e la gioia possano accompagnarvi per tanti anni ancora.

Congratulazioni dai vostri 3 figli e 5 nipoti.

Momenti di Speranza:

1 Defunti

Fontanive Enrica (Caviola) civ. Margherita "richetta"

Il 12 marzo 2016, nella sua casa in via Col Maor, la sorella "Richetta" ha concluso la sua lunga vita terrena (93 anni) ed è entrata nell'eternità, nella gioia di rivedere i suoi cari: genitori, marito Ugo e figlio Franco. Era conosciuta col nome di "Richetta" in realtà sul libro dell'anagrafe parrocchiale era registrata come Agnese, mentre presso il Comune era Margherita. Una bella confusione di nomi e lei ci scherzava...

La foto riportata sull'epigrafe rivela il suo carattere: **un viso sorridente, sereno.**

E' stata per anni inferma, senza poter uscire di casa e negli ultimi tempi sempre a letto: eppure era contenta. Quando il primo venerdì del mese le portavo la comunione mi accoglieva con un grande sorriso e con belle parole e riceveva con devozione e con fede

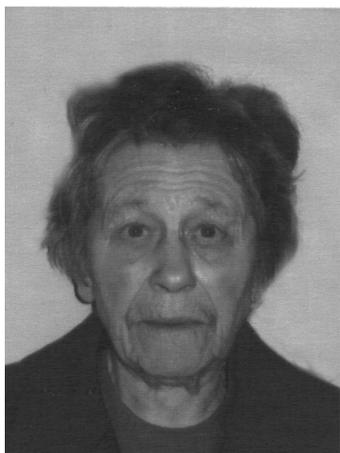


l'eucaristia, preoccupata di consegnarmi un'offerta per la chiesa.

Quando si è aggravata, i familiari si sono premurati di chiamare il sacerdote per il sacramento degli infermi. Cosa lodevole, che suggerisco a tutti i familiari in situazioni simili. **"L'olio santo", lo si dice spesso, non fa morire, ma è un aiuto, un conforto.**

"Richetta", riposa in pace.

Scardanzan Maria (Feder - Caviola)



Era nata 95 anni fa a Feder, dove era vissuta per tanti anni e si è addormentata nel Signore a Caviola i primo aprile 2016. Non

si era formata una famiglia, ma non per questo si è sentita abbandonata, anzi è stata sempre assistita dai suoi parenti e da persone "badanti" che le sono state sempre vicino. Consumata dalle sofferenze e dagli anni, ha lasciato questa vita per entrare in una migliore.

Nella messa di funerale diciamo: **la vita, con la morte non è tolta, ma trasformata e trasformata in meglio.**

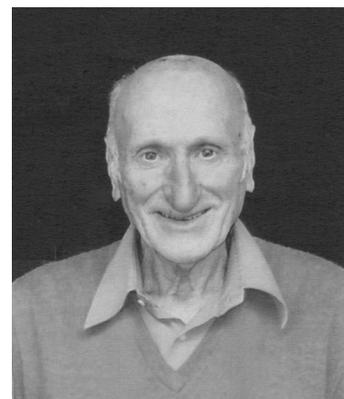
Maria, riposa in pace.

Valt Ugo (Sappade)

Ugo si è congedato da questo mondo all'età di 79 anni compiuti: classe 1036, il 4 aprile 2016, dopo una vita spesa nel lavoro, unito al fratello Libero e alla sua famiglia. **Lavoro in Italia e all'estero come muratore e poi nell'attività turistica a conduzione familiare.** Non si era formato una famiglia, ma è come se avesse avuto una famiglia: molto ben inserito nella famiglia del fratello, anche dopo la sua morte avvenuta nel '93, in collaborazione con i nipoti e la cognata. Era ben inserito nella comunità, come donatore di sangue, come appassionato della caccia, ben voluto da tutti e apprezzato come persona semplice, generosa, disponibile, onesta. Bravo cuoco e ben contento, quando il parroco accettava il suo cordiale invito di gustare la sua cucina.

Ultimamente fu segna-

to dalla sofferenza, ma accettata con forza d'animo, confortato dall'affetto dei suoi cari ed anche dalla fede. Ha ricevuto con de-



vozione i santi sacramenti e si è congedato da questo mondo con serenità, accompagnato dalla preghiera del sacerdote: "parti anima cristiana da questo mondo nel nome del Padre, del Figlio, dello Spirito santo...". **Ugo, grazie, per la tua amicizia, schietta, da montanaro!** e riposa in pace.

Don Bruno, lei mi ha spiazzato

Mi ha fatto pensare nel chiedermi perché. Tutti abbiamo qualcosa dentro e lo dimostriamo in modi diversi; questo è il mio.

Un solo motivo sarebbe davvero poco, "quel Cristo è il mio grazie ripetuto tante volte. La croce è piantata in una pietra, che nel suo essere dura, si è lasciata "lavorare" ; più su c'è un fiore che è la vita.

Sulla foriera c'è inciso un pensiero, a me caro, di s. Agostino e questo è il cuore.

"Come l'amore cresce dentro di te, così cresce la bellezza. Perché l'amore è bellezza dell'anima."

In alto ci sono tre stelle alpine, quelle che a noi piace tanto andare ad ammirare sui monti e nel mezzo c'è Lui, appeso in croce. "Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto!.... Lasci ad ognuno guardare ed interpretare come meglio crede ciò che si sente. Fabio



Serafini Maria Rosa in Busin (Caviola)

Ci ha lasciati, all'età di **80 anni**, l'11 aprile 2016: ha lasciato il marito Gildo, i figli Stefano e Ombretta e loro famiglie, in particolare i 5 nipoti. E' stata un sposa, una mamma, una nonna che **si è segnalata per la sua dedizione alla famiglia**.

Al suo funerale, il sacerdote ha potuto dire: "Maria Rosa: un nome che esprime dolcezza e così è stata tutta la sua vita. **Una vita segnata dal lavoro, dalla fede e dalla sofferenza.**

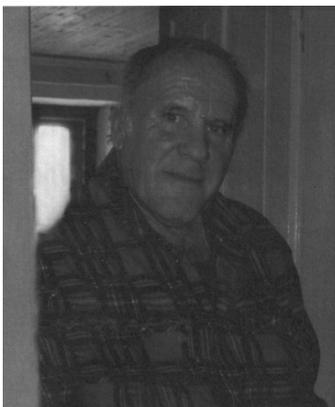
Ricordo, che quando ascoltavo le sue confidenze e mi raccontava delle sue sofferenze fin da giovane, mi chiedevo, ma dove ha trovato la forza di andare avanti, dimentica di se stessa e premurosa per i suoi



cari?

Era di animo buono; generosa, credente e praticante. Quando non poteva frequentare la chiesa, in particolare negli ultimi tempi, era lei stessa che mi avvertiva se potevo portarle la comunione. **Grazie, Maria Rosa** e riposa in pace.

De Biasio Aldo (Feder - Caviola)



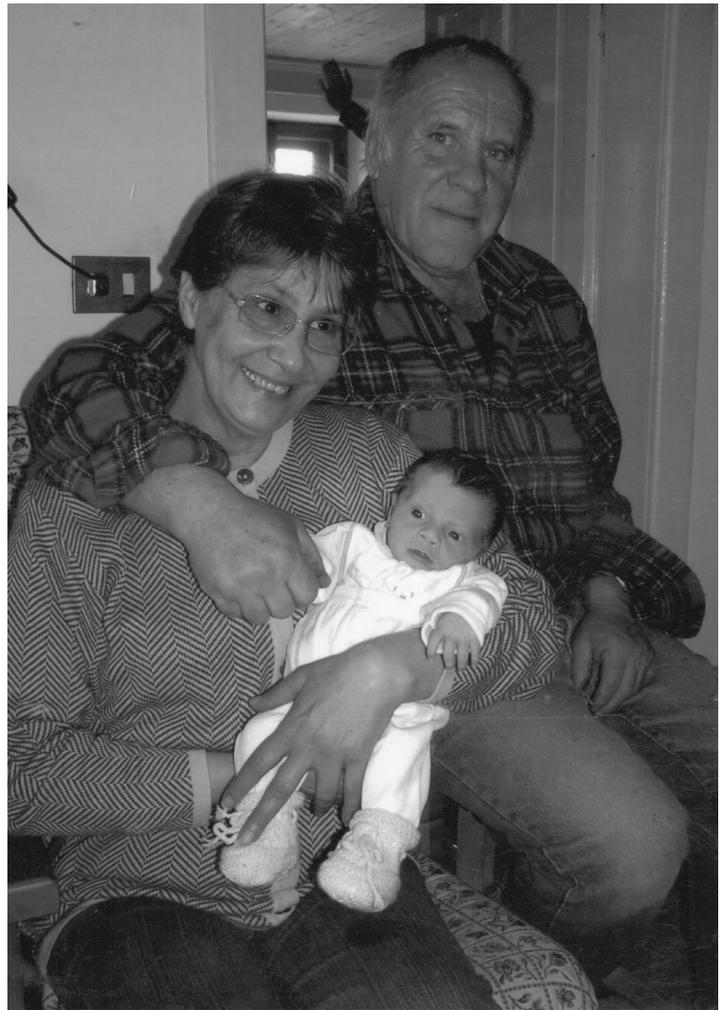
Ha concluso la sua vita, il **13 maggio**, memoria della Madonna di Fatima, all'età di **70 anni**. Aldo: un personaggio, lassù a Feder e nella parrocchia. Grande lavoratore ed apprezzato, rimasto sempre nella stessa Ditta che lo ha mandato in tutta Italia, dove c'era bisogno per lavori particolari. Sposo, papà, nonno, dall'animo mite: Era ben difficile sentirlo alzare la voce. Difronte a delle battute, simpatiche, ma anche un po' "forti", lui rispondeva con un sorriso. **Aldo era buono**. Sì; come tut-

ti aveva i suoi difetti, le sue debolezze, ma era un amico. **Amico anche del prete.** In realtà, Aldo era religioso, credente, praticante (in qualche aspetto a modo suo). Mi è stato detto che **quando partiva** per il lavoro, **nella valigia c'era sempre la Bibbia**; e la conosceva (per questo, mi diceva, che si sentiva esonerato dal partecipare alla prima parte della messa, perché quello che si leggeva in chiesa lo sapeva a memoria). Era sempre fedele alla messa anche a Feder e non mancava di ricevere anche la comunione. Prima di partire per l'ospedale, era un sabato, la sera prima ha partecipato alla messa, facendo la comunione. E' stata l'ultima messa. L'ho rivisto all'ospedale dove, chiamato dai familiari, gli ho dato i sacramenti del conforto cristiano e ...della partenza...da questo mondo.

Aldo, grazie!

GRAZIE NONNO

Ricordo quando il venerdì il nonno veniva davanti casa e chiamava: "**Simo vien al tempio!**". A volte dicevo di sì, ma a volte di no. Quelle volte che dicevo di sì, andavo; il nonno mi stringeva la mano ed entravamo in chiesa. La messa incominciava, al momento della pace mi stringeva fortemente la mano. Alla comunione mi portava insieme a lui e don Bruno mi benediceva. Finita la messa si usciva e il nonno mi chiedeva: "**Viento a mangiare a casa nostra?**" ed io ero ben felice di seguirlo. Spesso non volevo mangiare la verdura e il nonno mi incoraggiava dicendo: "**Magna la verdura che la fa ben!**". Quando penso alle volte che ho detto di no al nonno mi viene da piangere. **Ciao nonno Aldo**. Grazie dei tuoi insegnamenti. Simone.



Caro Aldo,

te ne sei andato una mattina di maggio, **in silenzio**, dopo una breve malattia che non ti ha dato scampo. Anche se preparati e rassegnati, hai lasciato in tutti noi una grande tristezza e un grande vuoto. Mai avremo pensato di salutarti così presto. **Era bello vederti in piazza la mattina, era bello trovarti nel tuo bosco a far legna ed era sempre bello scambiare due chiacchiere con te.** Con il tuo modo garbato e gentile i sei fatto voler bene da tutti e ora sarà difficile non vederti più. **Ci mancherai**, mancherai ai tuoi nipotini che ora, quando andranno alla messa qui nella chiesetta di Feder, non ti vedranno più, ma ti penseranno e ti immagineranno sempre lì al tuo solito posto, giù nell'angolo vicino alla porta, e ricorderanno con tanta nostalgia e con tanto affetto quella tua stretta di mano forte e decisa che solo tu sapevi dare e che racchiudeva tutto quello che eri e che sei sempre stato: un uomo forte, intelligente, buono e onesto. **Ci mancherai Aldo, grazie per quello che ci hai insegnato!** Con affetto la tua famiglia.

Caro Aldo,
te ne sei andato troppo presto e così in fretta che ancora adesso è difficile rendersene conto ed accettare che tu non sia più qui, fra di noi, in questo luogo che amavi. È strano non vederti passare con la tua Panda grigia, fermarti da Celeste per la consueta partita a scopa, soprattutto non vederti più al "caselo", dove svolgevi con grande passione il tuo ruolo di accompagnatore. Scherzando, spesso chiamavi "vittime" i visitatori: turisti, potenziali visitatori appunto, che passavano davanti alla latteria, magari diretti altrove, non intenzionati a fermarsi, che tu "catturavi"



In realtà li invitavi gentilmente ad entrare perché potessero vedere, conoscere e condividere così un aspetto importante della storia di questi luoghi. Offrivi le tue spiegazioni in modo pacato, con competenza e convinzione. Ti sei sempre reso disponibile anche per sostituire chi di noi aveva degli impegni imprevisti. Che dire poi dell'aiuto nella fienagione, nella manutenzione de L' Aial, nelle varie iniziative dell' associazione? Se tra di noi non sono mancate le discussioni, si è trattato in genere di scambi di vedute, piccole "scaramucce" su questa o quella questione, risolti in fretta. Sono sempre prevalsi lo spirito di collaborazione, così come la buona volontà e l'impegno, necessari per portare avanti le cose nel modo migliore. Ci mancherai, Aldo. Crediamo che un buon modo di ricordarti e di ringraziarti per ciò che hai fatto, sia far conoscere anche ad altri un breve testo che hai scritto, proprio per i visitatori del "caselo".

Gli amici de "El van"

fuori parrocchia

Katharina Klotz ved. Minotto

Catti era nata a **Laces Val Venosta**.

Ancora giovane le è mancata la mamma, il papà si è risposato e lei è andata a servizio in una casa come domestica. Ha conosciuto il futuro marito Vigile che ha sposato nel 1959.

Hanno vissuto a Sappade e nel 1962 è nato il figlio Marco. Nel 1982 è morto il marito.

Nel 1997 i nipoti hanno trovato un appartamento per Catti a Bolzano, dove avevano trovato lavoro.

E' morta il primo ottobre 2015.

Le sue ceneri ora riposano nel cimitero di Caviola, vicino al marito.



A noi rimane il suo ricordo assieme ad una preghiera.

un ricordo di aldo

La scuola di Aldo

Sono nato a Feder nel 1946. Nell' autunno del 1952, quando ho iniziato a frequentare la scuola elementare, avevo quindi sei anni.

Un giorno, un signore con il fucile da caccia si avvicinò alla nostra piccola scuola, situata sopra il "caselo" del paese: era il mio primo maestro, Mario De Ventura. Ricordo di lui il suo modo semplice ma efficace di insegnare ed il suo modo di tenere la disciplina: alla prima infrazione c' era l' arrivo di un gessetto da lavagna, alla seconda, di un tampone per asciugare l' inchiostro.... La mira era perfetta! Arrivava da Fregona a piedi, in autunno attraversava i campi ormai a riposo e scavalcava le siepi con uno stile da saltatore di ostacoli. Aveva una gamba rigida, ma la velocità era elevata! L' ho avuto come maestro anche in V^ elementare, a Fregona; nella vita, con il dovuto rispetto da parte mia, siamo sempre stati amici. Imbrogliava solo al gioco della morra..... peccato veniale. In seconda elementare la mia maestra era Antonietta Marinelli Luciani, signora buona e dolcissima; mi sentivo in colpa per il fatto di essere troppo vivace.... ma mi perdonava sempre. Quell' anno a scuola c' era anche la mia sorellina Elena, purtroppo mongoloide; ho sempre tanta gratitudine per lo scolaro più "anziano", Busin Giorgio "Cicheta", che l' aveva presa sotto la sua protezione.... Era il ragazzo più forte, grezzo ma con tanto cuore, che poi è diventato consuocero della maestra. Casi della vita. In terza ho avuto la maestra Ronchi Giovanna dei "Roci", di Vallada. Era molto piccola e rossa di capelli; brava, ma manteneva in classe una feroce disciplina e quindi, per noi, era feroce.... Partiva a piedi da Vallada tutte le mattine ed era, purtroppo, anche puntuale, con qualunque tempo. Voci di popolo dicevano che, in caso di neve, il marito la portasse in braccio fino a Gaier, e.... penso sia vero. L' ho rivista sempre con gioia. Di quegli anni meravigliosi, ricordo - oltre ai maestri - anche l' aula, i banchi neri con i calamai incorporati, la vecchia stufa e la nera lavagna. Bei tempi! Eravamo sempre più di 20 scolari...

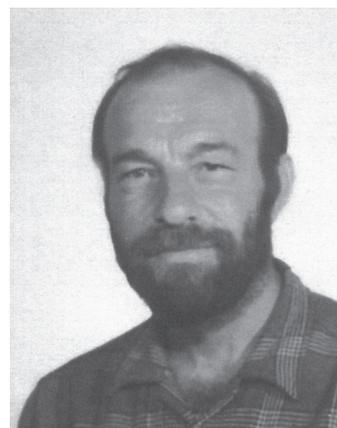
Poi tutto finì. Aldo.

Achille Romano Bristot

Morto il **1° marzo 2016** e sepolto nel cimitero del Peron il 3 marzo.

Era molto conosciuto qui a Caviola e **apprezzato per la sua bontà e onestà**. Da tempo si era trasferito con la **famiglia al Peron e da qualche anno era ospite di una casa di riposo a Feltre**.

Al suo funerale, celebrato dal sacerdote falcadino don Alberto Ganz, parroco di Mas-Peron, hanno partecipato anche alcuni amici di Caviola. **Ai familiari:**



alla moglie Maria Grazia e ai figli, le nostre più sentite condoglianze.

Agnese Lina Gabrieli ved. De Lazzer (laste - Corvara)

Aveva sposato il fratello di don Bruno, Marcello. Sposa, mamma di tre figlie e di 5 nipoti, è vissuta dedicandosi totalmente alla famiglia e alla conduzione di un ambiente turistico familiare, non risparmiando fatiche e tenendo sempre unita la famiglia. Si è addormentata nella pace del Signore, dopo alcuni mesi di dolorosa malattia, accettata con grande forza d'animo, sostenuta dalla fede e dall'affetto dei suoi cari. **Alla sua morte: grande serenità.** I nipoti più piccoli, dopo la preghiera del rosario, fatta in casa, non cessavano di accarezzare il volto della nonna, con grande affetto. Chi ha assistito a quel gesto, non poteva non avere un sentimento di riconciliazione nei confronti della morte. Come diceva frate Francesco, davvero **"sorella morte"**. Al funerale presieduto dal cognato don Bruno, che come ha ricordato all'omelia, non avendo avuto sorelle, nel lontano 1964, anno della sua ordinazione sacerdotale,



le, le scriveva che l'avrebbe considerata come sorella.

Lina e Marcello si erano sposati due anni prima, quindi sono vissuti insieme per 54 anni, quasi tutti nella nuova casa che si erano costruita con tanti sacrifici a Corvara.

Al suo funerale, molto partecipato da fedeli e amici di Corvara, ma anche di Laste, erano presenti anche amici di Caviola. Lina più volte era venuta a Caviola e quindi era conosciuta.

Il fratello Marcello e famiglia e don Bruno ringraziano della loro partecipazione.

Gilda De Pra (Trecate - Novara)

La notizia della sua morte, pur prevedibile, non avremmo mai voluto sentirla: ci ha addolorati tutti, anche noi amici del Grup-

po della montagna. **Lei era una di noi, pur vivendo da tempo a Trecate con il marito Onofrio, con le figlie e nipoti.**



Lo scritto che ha inviato don Bruno al parroco, con la preghiera di leggerlo alla messa:



Cara Gilda,

domenica sera mi avevi parlato, con voce stanca sì, ma viva. Mi avevi detto che non stavi bene, che ti sentivi stanca, ma quando ti ho assicurato che quanto prima saremmo venuti a trovarti, mi hai ringraziato contenta: il ringraziare ero il tuo stile, e proveniva da un animo grande e da un cuore generoso.

Porteremo sempre con noi il tuo sorriso, la tua gioia di vivere e di aver riscoperto la montagna, la tua generosità. Camminerai con noi, finché il Signore ci darà la grazia di salire sulle cime, dove anche tu salivi con tanta gioia.

Ricordo con quanta fede e conforto hai partecipato alla messa celebrata in casa, quando ero venuto a trovarti; e nella fede e nell'amore di quanti ti erano vicini, trovavi la forza di affrontare il male con fiducia.

*Ora, con le parole del canto: "Dio del cielo, Signore delle cime, diciamo anche noi: " **Signore, lasciala andare per le tue montagne**" e da lassù, dove ci ritroveremo, sorridi e conforta i tuoi cari: Onofrio, Bety e Michela e le tue adorato nipotine: Sofia e Gaia, le tue sorelle e fratelli e tutti noi che abbiamo gioito della tua amicizia e della tua compagnia.*

Un abbraccio, Gilda. Tu hai raggiunto la cima, noi ti seguiremo. Don Bruno e i tanti amici della montagna di Caviola-Dolomiti.

Quando poteva, d'estate, era con noi sulle nostre montagne e la sua presenza ci recava gioia, amicizia. **La gioia che aveva nel cuore la comunicava anche a noi.**

Da tempo era ammalata, ma ha lottato sempre con tenacia, senza lamentarsi, anzi incoraggiando chi le stava vicino, sempre fiduciosa di guarire, piena di gratitudine quando andavamo a trovarla o quando le facevamo una telefonata.

Due volte mi sono recato nella sua casa e

ho celebrato la messa, alla quale ha partecipato con grande fede.

Domenica 29, il giorno prima che morisse, le avevo telefonato per sentire come stava e lei... **"sì, sono un po' stanca, ma niente più e alla promessa che sarei andato a trovarle, mi disse: "...sono tanto contenta..."**

E il giorno dopo la triste notizia ed anche l'impossibilità di partecipare al suo funerale.

Ma lo ero spiritualmente, con il cuore e con la preghiera.

Mons. Sirio Sa Corte

Rettore del Santuario della
Beata Vergine del Nevegal

Nato ad Auronzo il 10 aprile 1941, entrò in seminario a Feltre e poi a Belluno. Durante gli studi di teologia partecipò come auditore – unico sacerdote bellunese – alle prime fasi del Concilio Vaticano II. Ordinato sacerdote a soli 23 anni non ancora compiuti dal vescovo di Vittorio Veneto Albino Luciani ad Auronzo il 4 aprile 1964, fu cappellano di Castion, parroco di Santa Croce del Lago, Gron, Sedico (1986-2000), Canale d'Agordo e Vallada (2000-2008), Rettore del Santuario del Nevegal (2008-2016) e parroco di Quantin (2009-2012), amministratore parrocchiale di Cortina d'Ampezzo (febbraio-settembre 2012), vicario foraneo di Sedico (1986-2000) e di Canale d'Agordo (2000-2008). È spirato intorno alle 20.00 di giovedì 28 aprile 2016 al Nevegal, presso Belluno, nella sua stanza di rettore del santuario, amorevolmente accudito dalle suore, da don Pietro Dell'Amico e dal vicario generale della diocesi di Belluno-Feltre, dopo una malattia protrattasi per neanche tre mesi.

È stato un uomo vero, un cristiano autentico e un pastore senza ipocrisie.

La sua umanità era evi-

dente in chiunque lo incontrasse. Superato il primo approccio apparentemente burbero, si scopriva un uomo di una sensibilità profonda, rara e penetrante, che sapeva comprendere le angosce e le speranze di chi aveva davanti. Gli bastavano poche parole per inquadrare in maniera corretta la persona che gli si trovava di fronte. Professore di filosofia e di storia, letterato colto, sapeva comunicare concetti complessi rendendoli accessibili a tutti, profondamente incarnati nella realtà della vita di tutti i giorni. La sua lucida intelligenza e la sua provata saggezza sapeva scorgere la via giusta per arrivare al cuore, per far sentire ogni persona accolta, capita e messa a proprio agio.

Cristiano autentico, credente con il dubbio e dubbioso in ricerca, non dava mai per scontata la Fede. Preferiva il termine "cristiano" – in cui si identificava meglio – rispetto a quello di "cattolico". Ripeteva spesso di stare attenti a non correre il rischio di essere cattolici senza mai diventare cristiani.

Per lui cercare Dio e fidarsi di Lui era un allenamento quotidiano che andava sempre ricominciato daccapo ogni gior-



*Mi piace pensarti così Gilda cara, che cammini felice nei pascoli, erbosi del paradiso!
Il tuo sorriso, la tua gioia e il tuo amore
resterà per sempre nei nostri cuori.
Arrivederci sorellina!!!*

no. Per questa sua ricerca senza certezze precostituite riusciva ad avvicinare e a intessere profonde e bellissime amicizie non solo con credenti in ricerca ma anche – e oserei dire, soprattutto – con non credenti o

società, commentando i fatti che accadevano nel mondo alla luce del Vangelo, di cui è stato sempre un divulgatore entusiasta. Memorabili restano per chi le ha vissute le sue spiegazioni dei vangeli dome-



atei che riuscivano a identificarsi nello stesso desiderio di scoprire la verità. Riusciva ad avvicinare le persone più scettiche verso le tematiche religiose semplicemente riconoscendosi come ognuna di esse, con i propri dubbi e le proprie incertezze, con le proprie fragilità e le proprie mancanze, senza alcuna verità in tasca.

Eccezionale e appassionato interprete del Vangelo, sapeva spiegare la Sacra Scrittura incarnandola nelle situazioni concrete della vita di ogni persona e della

nicali nelle parrocchie che hanno avuto la fortuna di averlo come guida spirituale o a Tebelluno il sabato sera.

È stato quindi un vero pastore d'anime, realmente preoccupato non solo dei propri fedeli, ma semplicemente di tutte le persone con cui veniva a vario titolo in contatto. A Canale e a Vallada conservava le date di compleanno di ogni parrocchiano e ogni giorno chiamava chi compiva gli anni per fargli gli auguri. Si interessava dei problemi delle famiglie;





arrivò perfino ad offrire metà del proprio stipendio a chiunque ne facesse richiesta. Profondamente attento alla sofferenza delle persone, non era raro che facesse anche centinaia di chilometri per andare a trovare un parrocchiano ricoverato in qualche ospedale lontano. Teneva una fitta corrispondenza con persone che avevano grandi sofferenze per crisi interiori, malattie, lutti o altri motivi. **Attento ai bisogni dei giovani, sensibile alle esigenze degli anziani, vicino alla vita delle famiglie è stato un pastore senza ipocrisia**, che confessava dal pulpito le proprie fragilità di uomo, di prete e le debolezze dell'istituzione a cui apparteneva. Chi ha potuto beneficiare della sua predicazione, specialmente durante i funerali, porta nel cuore un grato e commosso ricordo delle parole che riusciva a trovare per lenire il dolore di tanta gente.

Uomo di profonda onestà e rettitudine, aveva l'abitudine di amministrare i beni che gli erano affidati nella maniera più trasparente e onesta possibile, riscuotendo l'approvazione e il sostegno morale e materiale dei suoi parrocchiani. Davvero degna di considerazione è la mole di lavori e di interventi di restauro effettuati da lui nelle varie parrocchie di cui è stato via via responsabile, in particolare nelle chiese di Cana-

le, Garés, di Celàt, Carfón, Sachét, nell'asilo e nella canonica di Canale, nella sala parrocchiale di Vallada. Soprattutto gli deve essere riconosciuto il grande merito di essere riuscito a restaurare completamente la chiesa di San Simon di Vallada partendo da una situazione economica che avrebbe scoraggiato chiunque, riuscendo a restaurare ogni cosa senza lasciare alcun debito, anche grazie all'aiuto del suo caro amico Cherubino Miana, anch'egli recentemente e prematuramente scomparso. Tutto questo per un grande amore verso la comunità che lo spronava a ripetere: **“la chiesa, la canonica, la comunità sono la vostra casa, sono più vostre che mie: voi siete i padroni, io soltanto un amministratore di passaggio!”**. Da ultimo ammirevole è stato lo sforzo impiegato al santuario del Nevegal per renderlo più accogliente e far fronte alle difficoltà gestionali e finanziarie.

L'immenso amore e l'affetto sincero di cui è stato circondato in questi ultimi mesi hanno consolato e lenito le sofferenze di questi ultimi mesi, restituendogli in amore il centuplo di quanto aveva seminato.

Un uomo, un cristiano e un pastore che rimarrà in benedizione e modello per tutte le comunità e le persone che hanno avuto la fortuna di incontrarlo.

Omelia di don sirio, alla messa novella dell'amico don Bruno

Laste 29 giugno 1964

1. “La circostanza della tua messa novella, carissimo don Bruno, richiedeva una persona ben più degna della mia, ma ho accettato volentieri, anche se con molta apprensione, l'incarico di dirti due parole. Saranno soltanto povere parole di un tuo amico e compagno di scuola, ma al di là di esse, c'è tutto l'affetto del nostro cuore, con cui ti siamo vicini in questo momento.

2. **“Non vi chiamerò più servi, ma amici”**. Mi pare che in queste parole, che Gesù ieri sera ti ha rivolto, sia racchiuso il senso profondo di ogni vita sacerdotale. Il sacerdozio non è un qualche cosa da fare, un mestiere da esercitare, ma qualcuno da amare. Fra l'alternarsi delle umane vicende, questa sola meravigliosa verità resterà sempre ferma: non vi chiamo più servi...”

Te la ripeterai questa verità, ogni volta che, seduto nel confessionale, accasciato dal peso dell'umana miseria, alzerai la tua mano ad assolvere. La ripeterai, quando sul pane pronuncerai le miracolose parole della transustanziazione;

la ripeterai ancora nei lunghi colloqui ai piedi del tabernacolo. Ricordati, don Bruno, che Gesù non si accontenta di una relazione di amicizia puramente esterna; la vera amicizia, quella di cui Egli ti onora, cerca l'inti-

ma unione con la persona amata; sente prepotente il bisogno di donarsi all'amico. Ecco perché il Cristo, che ti ama di un amore di predilezione, non poteva non configurarti a sé; ecco perché ieri sera, sei stato interiormente trasformato in Lui, si da poter dire di te stesso: Sacerdos ipse Christus. Ricordati ancora, don Bruno, in tutti i momenti della tua vita, anche quando un po' alla volta sentirai tutto il peso della solitudine sacerdotale, ci sarà sempre Lui, l'Amico; anche quando tu avessi la disgrazia di scendere a compromessi con il si generoso della tua ordinazione, per Lui sarai sempre l'amico;

Il Cristo ti ha afferrato e ti terrà sempre stretto a sé, in un Amplesso da cui non ti potrai mai più svincolare.

3. **“Ormai... perché avete conosciuto tutto ciò che sono venuto operando in mezzo a voi”**.

14 anni fa, entravi fanciullo in seminario, con la gioia e la generosità che ti cantavano nel cuore. 14 lunghi anni ci sono voluti, per fare di questo fanciullo un sacerdote del Signore.



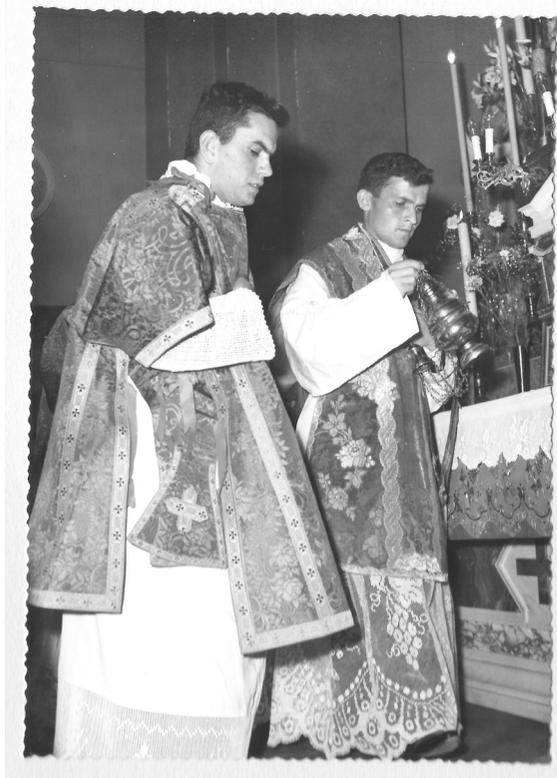


14 anni in cui il Signore ti ha provato, come l'oro nel crogiuolo, per renderti degno di sé. 14 anni in cui il Signore ti ha sussurrato all'orecchio parole d'amore, ti ha dischiuso davanti agli occhi dello spirito bellezze senza confini, ti ha tratto in disparte, come spesso faceva con gli apostoli, per farti sentire il grido angoscioso di questo mondo, assetato di Dio.

4. Ed ora sei sacerdote in eterno. Ti ho visto ieri sera, mentre presentavi al Vescovo quelle tue povere mani tremanti, come

un giorno quando, ancor piccolo le tendevi verso tua madre. Provai nel mio cuore, in qual momento, che tu, io, tutti i sacerdoti del mondo, non siamo che poveri fanciulli che nulla possono fare, se non tendere a Dio le nostre povere mani vuote, perché Egli le riempia.

Ed Egli, il Signore, te le ha riempite con una dignità che non ha confronti su questa terra: sei Sacerdote in eterno, sposo della Chiesa, ponte di congiunzione tra Dio e questa povera umanità.



Ed Egli, il Signore, ti manda ora in mezzo alle sue pecorelle, alle tue, a quelle che da tutta l'eternità Egli ti ha destinato, a quelle che da tutta l'eternità attendono la tua missione d'amore.

Sono i piccoli, che domandano che tu spezzi loro il pane della divina parola; i giovani, che ti attendono perché tu additi loro il cammino della vita; i sofferenti, che si appoggeranno a te, perché tu sia il loro Cireneo; i peccatori, che verranno a scaricare su di te il peso delle loro miserie; i moribondi, che si aggrapperanno a te, come all'unica persona che può dischiudere loro orizzonti di eterna speranza.

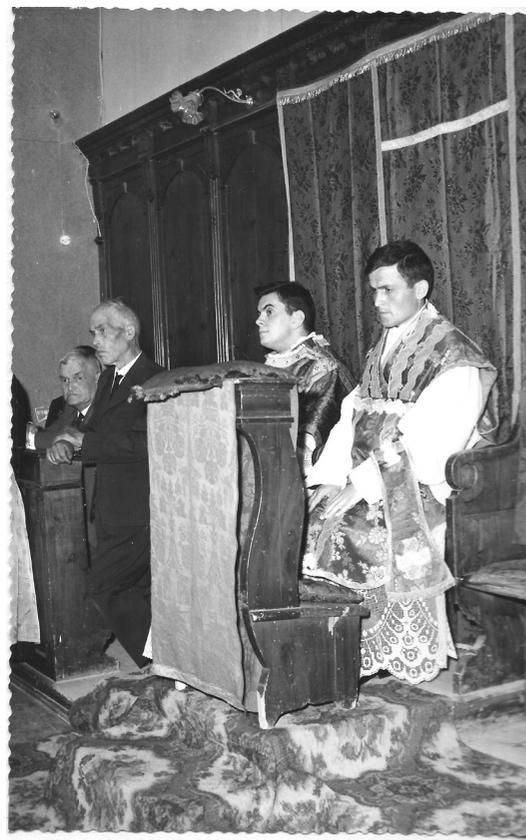
5. Sei arrivato, ma è già ora di ripartire: va, don Bruno, non senti come le anime ti chiamano? Non senti la loro voce giungere fino quassù? Una vita dura ti si prepara davanti: è duro

essere come gli altri, essere fra gli altri ed essere un altro. E' duro soffrire per i peccati degli altri, senza poter rifiutare di accoglierli e di portarli. E' duro ripetere con generosità il sì pronunciato il giorno dell'ordinazione. Tutto questo è duro, ma anche infinitamente bello. Bello perché accanto a te ci sarà sempre Lui, il Signore, ed è per Lui che lavorerai. Ed Egli ha detto: "non temete. Io ho vinto il mondo; Io sono con voi tutti i giorni fino alla fine dei secoli".

Ti seguiranno sempre i tuoi genitori, che con te hanno atteso e sognato questo giorno; che oggi vedono coronate le loro fatiche; che da oggi ti vedono elevato al di sopra di tutti, perché genitori di un Sacerdote. Sono qui oggi per dire il loro commosso grazie al Signore, perché ha fatto di te e di loro grandi cose; ma sono qui anche

per domandare le più elette benedizioni celesti per il tuo sacerdozio.

Ti sorride dal Cielo. In questo giorno, don Egidio che ti ha sorretto lungo il tuo cammino; ti benedice il tuo parroco, cui è toccata la consolazione di accompagnarti all'altare. Ti accompagna, don Bruno, l'esultanza della tua gente, che oggi ti riceve e saluta ministro di Dio. Ed è a nome dei tuoi genitori, del tuo parroco, dei tuoi parenti, di tutto questo popolo che ti fa corona che io, anche se tanto indegnamente ti formulo qui, davanti al Signore, l'augurio di un santo e fecondo ministero: "Dimentico del cammi-



no percorso, protenditi in avanti, corri verso la meta, per conseguire lassù il premio della vocazione di Dio in Cristo Gesù".

E tutti ti promettiamo il nostro continuo ricordo nella preghiera, perché tu possa essere, sempre e dovunque, il Sacramento della presenza divina in mezzo agli uomini.

"Ormai, non vi chiamerò più servi, ma amici, perché avete conosciuto tutto quello che ho operato in mezzo a voi."

*Un anno dopo...
una lettera da Castion*

Castion 7.6.1965

Carissimo Bruno, dopo tanto tempo che non ci vediamo né ci scriviamo, mi faccio vivo io con questa lettera. Approfitto di scriverti oggi, dopo la prima Comunione fatta ieri e prima degli esami che avranno inizio mercoledì in Seminario.

Spero che tu stia bene, sia nel corpo come nello spirito. Come va il tuo ministero lassù? Sei contento? Ho pensato tanto a te quest'inverno, quando ti pensavo solo, separato dal resto del mondo. Quanta compassione facciamo noi sacerdoti a noi stessi e agli altri! Siamo troppo asociali!

Si avvicina l'anniversario della tua ordinazione ed è anche per questo che ti ho scritto: per farti, anche se un po' in anticipo, i miei più affettuosi auguri. E ho pensato di inviarti quelle poche parole che ho detto, in occasione della tua prima messa, non perché tu le pubblichi, ma perché sono l'espressione dei miei sentimenti nei tuoi confronti. Ho pensato tanto alla delusione che hai provato, nella tua prima messa, nel sapere che avrei fatto il "discorso": ti posso assicurare che l'ho fatto con tutto il cuore, anche se non ho detto molto. Comunque te lo invio, come segno della mia amicizia e del mio affetto.

Vorrei dirti tante cose, domandarti le tue esperienze e le tue impressioni di questo tuo primo anno di sacerdozio. Sei scoraggiato o sei abbastanza contento? E col parroco come vai?

Io qui sono molto contento: mi trovo finanche troppo bene. La parrocchia è composta di gente molto buona e cordiale, anche se non frequenta molto la chiesa. Sto, cercando con l'aiuto di Dio, di esplicitare la mia attività specialmente in mezzo ai giovani, che mi pare, costituiscono il campo più lavorabile e più promettente.

Continuo anche con la scuola in seminario: mercoledì avranno inizio gli esami, che dureranno fin verso la fine del mese.

Poi rimango in attesa della mia sorte per il prossimo anno: non so se la mia situazione varierà: spererei di

no, ma cerco di essere disponibile alla volontà di Dio, pensando alla generosità di quelli che hanno avuto il coraggio di abbandonare tutto per andarsene al di là dei mari per portare il Vangelo (leggi don Aldo)

Chissà quando ci potremo vedere e parlare, quando piacerà al Signore. Ti domando scusa di questi pensieri tanto disordinati: ti assicuro però il mio immutato affetto nei tuoi confronti e ti rinnovo gli auguri per il secondo anno di sacerdozio.

Ti domando un ricordo nella preghiera per il mio ministero. Tanti e tanti affettuosi saluti anche ai tuoi.
Aff. Mo Sirio



DI MESE IN MESE

MARZO

PASQUA

L'abbiamo iniziata con la Domenica delle Palme, il 20 marzo. Una celebrazione suggestiva, con la benedizione dell'ulivo in cripta e a seguire la processione alla Chiesa, la lettura della passione.

Molti i fedeli presenti, che hanno portato a casa l'ulivo benedetto come segno di benedizione e di pace.

I primi tre giorni della settimana santa li abbiamo vissuti nello spirito dell'adorazione eucaristica, proposta al mattino e alla sera.

TRIDUO PASQUALE

Sono stati tre giorni molto partecipati alle celebrazioni vespertine:

Giovedì santo: abbiamo rivissuto l'ultima cena di Gesù nel Cenacolo con la presenza dei 16 fanciulli della prima comunione e con il rito della lavanda dei piedi, meditando l'esortazione di Gesù: "Come ho fatto io, il maestro, così fate anche voi". Nella seconda lettura, s. Paolo ci aveva ricordato l'istituzione dell'eucaristia, con le parole di Gesù: "...prendete e mangiatene tutti, questo è il mio corpo..." Abbiamo capito meglio che i due momenti: la consacrazione del pane..e la lavanda dei piedi, appartengono allo stesso mistero eucaristico. Non c'è eucaristia, senza la consacrazione, ma non è vera eucaristia, senza la lavanda dei piedi...

Al mattino un piccolo gruppo si era recato alla Cattedrale di Belluno per la messa del sacro crisma, durante la quale il vescovo Giuseppe ha avuto parole di congedo per la conclusione imminente del suo servizio episcopale nella nostra diocesi.

Venerdì santo: la celebrazione della passione e morte di Gesù, con la lettura della passione, le solenni preghiere per la chiesa e per il mondo, lo scoprimento e l'adorazione della croce e la comunione. Al termine la processione alla chiesa sul colle, con tragitto breve, a causa di un disguido, con giusto disappunto di quanti avevano ornato case e strade.

Sabato santo: solenne veglia pasquale: benedizione del fuoco e del cero. Canto del Preconio pasquale, letture e vangelo della risurrezione con il suono a distesa delle campane. Benedizione dell'acqua e rinnovazione delle promesse battesimali e s. messa della risurrezione. Anche a questa celebrazione, veramente tanti i partecipanti.

Domenica di pasqua: 27 marzo. Molto partecipate le sante messe.



APRILE

BENEDIZIONE DELLE FAMIGLIE

Con **martedì di Pasqua**, secondo tradizione, il **parroco ha iniziato la visita-benedizione alle famiglie della parrocchia**, che si è protratta per tutto il mese di aprile: 450 le famiglie visitate. Circa 1.050 gli abitanti.

Dappertutto c'è stata buona accoglienza, spirito di preghiera e grande generosità con offerte per le opere parrocchiali: poco meno di 10 mila euro. **Il Signore vi benedica e vi ricompensi.** Il denaro raccolto, siatene certi, andrà a buon fine! (ma penso che non ne abbiate alcun dubbio).

Ho trovato situazioni molte belle, altre con qualche sofferenza, però affrontata con buon spirito. Nelle nostre famiglie c'è ancora spirito cristiano. Ringraziamo il Signore.



PRIMA CONFESSIONE

10 aprill 2016



I bambini all'ingresso in chiesa

E' stata una bella festa, anche se i bambini erano pochi 7: **Vittoria, Lorenzo, Giovanni, Desirè, Diego, Maya e Nicholas**, ma ben preparati dal catechista Marco.

Al **mattino la s. Messa** assieme ai loro genitori e **al pomeriggio la celebrazione della confessione**, allietata dal canto di alcuni giovani del coro.

Al termine, siamo saliti al piano superiore della Casa della Gioventù per un gustoso rinfresco preparato dai genitori.

Si è trattato di una vera festa come doveva essere. Nel vangelo, i momenti del perdono e del ringraziamento (eucaristia),

avvengono o si concludono con un banchetto.

Ricevo dal catechista:

“caro don Bruno, ti ringrazio di avermi dato la possibilità di aiutare alcuni fanciulli/e a conoscere la vita di Gesù, specialmente nelle esperienze che Lui (Gesù) ha fatto nei suoi ultimi anni di vita e di cercare di far comprendere anche ai fanciulli/e che con il suo l'aiuto e dei compagni, si può aiutare il fratello. Domenica 10 aprile spero di aver fatto comprendere ai “miei bambini”, che è sempre vicino a noi, nelle esperienze allegre e nei momenti di tristezza. Grazie di tutto.

Il catechista



I bambini con don Bruno e il catechista dopo la confessione



Momento di festa alla Casa della Gioventù

VEGLIA PER LE VOCAZIONI 22 aprile 2016

Venerdì 22 aprile si è tenuta nella Chiesa Parrocchiale la veglia di preghiera per le vocazioni e per l'imminente (24 aprile) ingresso del Vescovo, animata dal Gruppo Giovani e dalla comunità del Seminario e che ha visto presenti numerosi fedeli e sacerdoti di tutto l'Agordino. La veglia è stata presieduta dal Rettore Mons. Attilio Zanderigo ed è stata una riflessione profonda sulla vocazione ed il compito del Vescovo. Alla luce del celeberrimo brano del Vangelo di Giovanni sulla vite ed i tralci (Gv 15, 1-11), la preghiera ha potuto spaziare tra i canti, i Salmi, le meditazioni del Card.

Martini (particolarmente utile a chiarificare il gesto liturgico dell'imposizione del Vangelo aperto sul capo del candidato durante l'Ordinazione episcopale: il Vescovo è chiamato ad essere un Vangelo vivente) e di Giovanni Paolo II e il breve pensiero del Rettore, incentrato sul ruolo della comunità nella nascita e nella cura delle vocazioni sacerdotali e religiose: una comunità viva, testimone della sua fede è terreno buono perché si possa udire la voce dello Spirito che chiama ad essere discepoli di Cristo nel servizio della Chiesa. Durante la veglia, in tre momenti diversi, sono stati portati un ba-



Durante la celebrazione

stone da viaggio (simbolo del cammino e richiamo anche al pastorale), una Bibbia (che deve orientare ed dare forma alla vita di ciascuno e soprattutto del Vescovo) ed un mazzo di fiori colorati (che vuole significare la com-

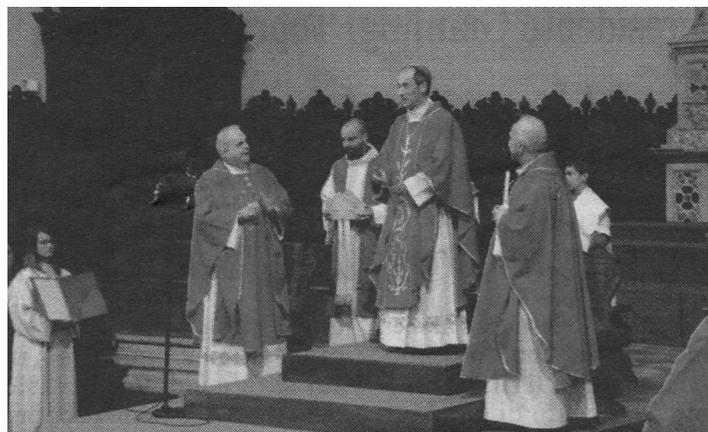
plementarietà delle diverse comunità nella Diocesi e la comunione armoniosa che le deve animare nella collaborazione vicendevole). Un abbondante rinfresco ha permesso di vivere un bel momento di amicizia ed ha concluso la serata.

PELLEGRINAGGIO FORANIALE ALLA CATTEDRALE DI BELLUNO 25 aprile 2016 (estratto dal giornale "L'anico del Popolo")

Sono stati oltre trecento i fedeli della forania dell'Agordino e del decanato di Livinallongo che, accogliendo l'invito dell'arcidiacono di Agordo e vicario foraneo, monsignor Giorgio Lise, hanno partecipato nel pomeriggio di lunedì 25 aprile al pellegrinaggio alla Porta della misericordia della cattedrale di Belluno. Partito in processione dalla chie-

sa di san Pietro, annessa al seminario, il corteo è quindi entrato attraverso la Porta santa nella basilica di san Martino per assistere alla Messa presieduta dal nuovo vescovo Renato nella sua prima celebrazione ufficiale in diocesi dopo la cerimonia d'ingresso del giorno precedente.

Molto significativo il massiccio intervento del volontariato agordi-



Il vescovo Renato saluta i fedeli e pellegrini dell'Agordino



I fedeli dell'Agordino presenti alla cerimonia in cattedrale

no costituito dalle tante benemerite associazioni operanti in vallata, presentate al presule da don Lise: la Croce Verde Val Biois e quella Bianca di Livinallongo del Col di Lana, i delegati di vari sodalizi sportivi, dei gruppi Alpini e di alcuni gruppi ladini e folk, il gruppo Ambiente di La Valle Agordina, i Comitati di volontariato di San Tomaso Agordino, Colle S.

Lucia e Selva di Cadore, i Donatori di sangue di Alleghe, il Gruppo Assistenza Volontaria e il Circolo Auser «El Brói» di Agordo, membri delle Confraternite di Agordo (B. V. della Salute, S. Agostino, S. Giuseppe e Santa Lucia), l'Associazione Volontari «San Martino», il Soccorso Alpino e l'Associazione Cucchini Agordino «il pettirosso». Assieme alla quasi totalità



L'ingresso in basilica-cattedrale del pellegrinaggio giubilare dell'Agordino con il nuovo vescovo Renato.

dei parroci c'erano anche i sindaci di Agordo e Alleghe e i vicesindaci di Rivamonte e Voltago.

«**Carissimo vescovo Renato**», ha detto nel saluto l'arcidiacono Lise, dopo averlo ringraziato a nome di tutte le comunità per aver accettato l'invito a presiedere la celebrazione giubilare, «ha qui davanti una nutrita rappresentanza di agordini, terra che ha dato i natali, solo per fare qualche esempio, a don Antonio Della Lucia, l'apostolo del cooperativismo, ideatore e fondatore nel 1872 della prima Cooperativa sociale d'Italia a Canale d'Agordo; a padre Felice Cappello, insigne gesuita; ad Albino Luciani, Papa Giovanni Paolo I; al grande scienziato del '600 Tito Livio Burattini; a padre Saba De Rocco, generale dei Somaschi, senza dimenticare il beato Adilio Da Ronch, ragazzo di 15 anni morto martire per la fede in Brasile nel 1924 e beatificato nel 2007 da Papa Benedetto XVI, i cui nonni erano partiti da Agordo alla fine dell'800».

«**Una terra, quella agordina**», ha proseguito, «che ha conosciuto l'emigrazione economica (diremmo oggi) di intere famiglie a fine '800 e nel '900; ma un'emigrazione che ha anche "esportato" nel mondo centinaia di Periti Minerari usciti dal prestigioso Istituto Umberto Follador, fondato nel 1867, che hanno contribuito con la loro preparazione alla crescita e allo sviluppo

di tante aziende e attività nel mondo, ma favorendo anche quella "osmosi" di culture e tradizioni diverse, oggi diventata fenomeno pressoché quotidiano».

«**A questo pellegrinaggio**», ha concluso don Lise, «**partecipano le varie associazioni di volontariato operanti nel territorio agordino, che sono una realtà preziosa e spesso agiscono là dove le Istituzioni non riescono ad arrivare. E proprio con la loro presenza abbiamo voluto dare una connotazione particolare a questo momento di "giosa penitenza"**».

Il vescovo all'omelia, riferendosi alla festa dell'evangelista Marco, ha invitato tutti a essere degli «evangelizzatori», partendo proprio dall'esperienza del volontariato che è autentica testimonianza cristiana.

Al termine della Messa, accompagnata dalle note dell'organo della cattedrale con alla tastiera l'organista di Agordo Alberto Del Zenero, monsignor Renato ha incontrato i fedeli a uno a uno, intrattenendosi amabilmente in conversazione.

«È stato un appuntamento riuscito oltre ogni aspettativa», ha osservato l'arcidiacono, «e desidero ringraziare tutti per la risposta data all'invito dei parroci, con un particolare "grazie" alle associazioni e ai gruppi di volontariato, presenza importante che qualifica tutto il territorio agordino».

MAGGIO MESE DELLA MADONNA

Per tutto il mese, qui a Caviola, ma anche in altre chiese della parrocchia, (Feder, Sappade) ci siamo raccolti nella preghiera del s. Rosario, alla sera al termine della giornata.

Buona la partecipazione, con un gruppettino anche di fanciulle e fanciulli.

Come riflessione, abbiamo letto il librettino di don Sirio «**Maria, nostra sorella**» che ci ha aiutato a pregare meglio.

Il 31 maggio, ci siamo recati a S. Maria delle Grazie, dove il vescovo Renato ha celebrato la s. messa a conclusione del mese di maggio, nella festa della Visitazione di Maria alla cugina Elisabetta. Molti i fedeli presenti, che gremivano il Santuario: abbiamo recitato il rosario, abbiamo poi accolto i numerosi pellegrini che da Alleghe avevano raggiunto il Santuario a piedi, guidati nella preghiera dal loro parroco don Francesco. All'omelia il Vescovo ha commentato il mistero liturgico della Visitazione della Beata Vergine Maria alla cugina Elisabetta, applicandolo alla nostra vita cristiana.



ROGAZIONI

Nel mese di maggio, nello spirito della tradizione, ci siamo recati in preghiera nelle varie chiese frazionali con il canto delle litanie e con la recita del rosario. Poi nel-

le singole chiese abbiamo celebrato la s. messa.

E' un'esperienza che vale la pena portare avanti perché ha un bel significato. E' bello pregare camminando per le nostre



La rogazione da Sappade a Jore

strade, accanto alle case, nel verde dei prati, dei pascoli e dei boschi, ammirando le montagne circostanti ancora innevate e il cielo che ci protegge.

La prima domenica siamo andati a Sappade, nel ricordo anche della s. croce, poi a Fregona, Feder.

Molto bello a Valt il 22 maggio, in prossimità della festa della Madonna Ausi-

liatrice (24 maggio), a cui è dedicata la bella chiesetta, da qualche anno rimessa a nuovo. Gli abitanti poi di Valt ci hanno accolto con gioia e generosità: al termine della messa, nella piazzetta antistante la chiesa, abbiamo potuto gustare i dolci e altro che in abbondanza ci avevano preparato. Davvero bravi e generosi.

DOMENICA 5 GIUGNO IORE

Nonostante le previsioni meteo poco rassicuranti, la **rogazione a Jore ha avuto luogo regolarmente**, regalandoci una giornata anche con sprazzi di sole. **La partecipazione da parte dei valligiani è stata assai numerosa e seguita lungo tutto il percorso.**

Data l'assenza di Don Bruno, impegnato a Roma, a guidare la **processione**, è giunto da Belluno **Don Luciano Todesco, responsabile dell'Ufficio Catechistico diocesano**, il quale si è congratulato della presenza di fedeli e soprattutto ha elogiato il percorso, la località e la preziosità della chiesetta.

Al termine della cerimonia **Giuseppe Pellegrinon**, anima della ricorrenza, ha illustrato le vicende con cui la struttura della chiesetta e dell'intero maso erano andate in deperimento e come la volontà di un gruppo di appassionati, da lui stimolati, l'abbiano resa meta di molti frequentatori di questa località.

Come da tradizione è stata distribuita la cartolina commemorativa re-



Beppi Pellegrinon saluta il sacerdote alla fine della celebrazione a Jore

alizzata con tecnica mista dall'artista Tommaso Magalotti e una riproduzione con tecnica mista del pittore falcadino Dunio sulla figura di Don Giovanni Battista Luciani, mansionario di Sappade dal 1872 al 1881. Di lui, Bepi, ne ha illustrato la figura in cui egli fu professore al liceo-ginnasio di Belluno; fu uno dei protagonisti per l'unità d'Italia nei moti del 1848 e per questo fu arrestato e condotto nelle carceri di Legnago subendo patimenti che lo debilitarono anche personalmente. Passò quindi i suoi ultimi nove anni a Sappade dove morì.

La giornata è stata animata dai vari gruppi sparsi sui prati circostanti e dal ristoro ben preparato dai Crodaioli dell'Auta a base di polenta e "valk a pede". La giornata ha potuto proseguire fino al pomeriggio con canti vari accompagnati anche da **due valenti fisarmonici.**



Durante la Celebrazione della Messa a Jore.

FESTA DELLA CRESIMA DOMENICA 8 MAGGIO 2016



Due bambini della comunione hanno donato dei fiori per la presenza in parrocchia del vescovo Giuseppe

Domenica 8 maggio durante la **Santa messa delle ore 9**, nella nostra chiesa parrocchiale di Caviola, è stato amministrato, dal **nostro vescovo emerito Giuseppe**, il **sacramento della confermazione a sedici nostri ragazzi.**

Grande è stata la partecipazione di tutta la comunità che è stata in vario modo coinvolta, oltre ai padrini ed ai parenti dei cresimandi, nell'organizzazione della cerimonia, nelle esecuzioni del coro e nel suono dell'organo, nella costruzione dell'arco di accoglienza alla porta principale della chiesa e nell'istruzione di due bambini, prossimi a ricevere la prima comunione, che hanno accolto il Vescovo con fiori e semplici parole di benve-

nuto, e, naturalmente, nella preghiera.

Si è trattato di una bellissima cerimonia, molto commovente e particolarmente sentita. Anche i ragazzi, abitualmente molto vivaci, erano inusualmente silenziosi, compunti e seri, con gli occhi lucidi per l'emozione di trovarsi davanti al Vescovo a ricevere il Sacramento.

Il Vescovo ha cercato di avere un rapporto personale con i cresimandi, soffermandosi a scambiare alcune parole con ciascuno di loro, in un breve colloquio.

Alcuni di questi ragazzi hanno espresso qualche commento sull'avvenimento, che viene riportato qui.

-A me la Cresima ha emozionato tantissimo

e l'emozione è stata talmente grande che penso non mi lascerà mai. Il vescovo ha fatto i complimenti un po' a tutti e ha dato dei consigli. Questa esperienza mi è piaciuta moltissimo, mi ha lasciato un ricordo stupendo ed un senso di grande felicità. (Nicholas)

-Per me la Cresima è un sacramento molto importante e la cerimonia si è svolta proprio come me l'aspettavo io, però, ero molto più emozionato di quanto non mi aspettassi. Il vescovo si è soffermato a parlare con me dicendo, tra l'altro, che il mio nome significa: "che sa custodire" e questo non lo sapevo proprio. Sono molto felice di aver ricevuto questo sacramento. (Alex)

-Quello della Cresima è stato per me un momento indimenticabile, meraviglioso, un'esperienza che mi ha fatto sentire più sicura di me stessa. Domenica 8 maggio ho ricevuto la santa Cresima; all'arrivo del vescovo avevo "le farfalle" nello stomaco, ero "strasuper" agitata. Quando fu il mio turno di presentarmi davanti al Vescovo, ne ero felicissima, non sentivo più niente, nemmeno il bellissimo suono dell'organo; non pensavo più ai miei parenti... pensavo solo che stavo per ricevere lo Spirito Santo. Eravamo soli, io e il Vescovo, che mi guardava negli occhi mentre mi parlava. La cosa che mi ha colpito di più delle sue parole è questo: che



passato tutto il pomeriggio con tutti i miei parenti... per tutto questo...grazie, Gesù!!! (Isabel)

-La cerimonia della Cresima è stata davvero molto emozionante. Ho provato commozione nel ricevere lo Spirito Santo, ma anche nel sentirmi dire delle belle parole da parte del vescovo. **Quel giorno mi sono sentita felice anche per aver visto tutta la mia famiglia ancora più unita.** E' stata davvero una bella esperienza. (Nicole)

-La Cresima è stata per me un momento molto importante; inizialmente ero molto agitata ma, appena cominciata la cerimonia mi sono tranquillizzata. Al termine della messa ho incontrato i miei familiari e gli amici, poi mi sono avviata, con loro, verso Falcade per il pranzo. Ho ricevuto numerosi e vari doni, ma, al termine della giornata, mi sono resa conto che **il dono più grande che avevo ricevuto era stato quello dello Spirito Santo.** Il piccolo discorso che mi ha fatto il Vescovo e la sua omelia dopo il Vangelo mi sono piaciuti molto e sono sicura che mi serviranno per il futuro. Queste sono state le parole che ha rivolto a me personalmente: **"ti ho vista venire all'altare molto convinta, così, con la stessa convinzione dovrai prendere le decisioni per fare le tue scelte future..".** (G.B.)

-Quando ho ricevuto la cresima dal Vescovo Giuseppe, ero emozionata ma felice. Pensavo che avrei dimenticato le parole da dire al vescovo, ma poi è andato tutto bene e le ho ricordate. **E' stata una bella festa anche perché**

avevo tutta la mia famiglia unita intorno a me in questo giorno speciale. Spero di poter rivivere tanti altri giorni come questo. (Denise)

SALUTO DELLA CATECISTA AL VESCOVO

Caro Vescovo Giuseppe, a nome di tutta la comunità parrocchiale, le esprimo tutta la nostra gioia per vederla qui, ancora una volta, in mezzo a noi.

Le presento i 16 ragazzi e ragazze di Caviola che sono venuti qui per ricevere il sacramento della Cresima dalle sue mani.

Flavio Bortoli, Emanuele Busin, Irene De Mio, Riccardo Marmolada, Isabel Murer, Mariastella Pellegrinon, Corinne Scardanzan, Silvia Strim, Nicole Zasso, Giorgia Busin, Matthew Busin, Erica Comisso, Alex Serafini, Siria Zanvettor, Nicolas Zulian, Denise Manfroi

Questi ragazzi, che hanno frequentato il Catechismo già negli scorsi anni, ma quest'anno con particolare assiduità, intendono assumersi un grande impegno che sarebbe molto difficile per loro onorare da soli, senza l'aiuto della comunità cristiana intera, all'interno della quale sono inseriti.

Due momenti forti della loro preparazione sono stati la visita al seminario diocesano ed il ritiro a Col Cumano.

Nel primo è stato mostrato l'ambiente e spiegata la modalità della formazione dei ragazzi che intendono accedere al sacerdozio, mediante il contatto diretto con loro ed un colloquio con il rettore.

Nel secondo, insieme ad altri ragazzi della loro età, si sono ulteriormente confrontati con la parola di Dio, maturando in modo più consapevole la loro scelta, aiutati in questo anche da altre persone, diverse dalla loro catechista.

Gli orientamenti del mondo attuale non sono certamente di aiuto, col materialismo dilagante, il capovolgimento della scala dei valori, la crisi della famiglia, il rifiuto del trascendentale....

Noi tuttavia abbiamo fiducia nella Grazia del Signore, che scenderà oggi su di loro attraverso lo Spirito Santo, e nella forza della preghiera di tutta la Comunità, che intende accompagnare, con il suo affetto, questi nostri, cari ragazzi.



avevo tutta la mia famiglia unita intorno a me in questo giorno speciale. Spero di poter rivivere tanti altri giorni come questo. (Denise)

-Nel giorno della Cre-

sima mi sono sentito ancora più vicino a Gesù e in questi giorni riesco a riflettere prima di fare le mie azioni, riuscendo a comportarmi meglio. Il vescovo mi ha detto che

la valle del Biois è molto piccola, ma che deve diventare un posto mondiale per la bravura delle persone che ci abitano. Mi ha detto anche che **il mio nome è di grande importanza**: in italiano significa Matteo, il nome di un grande evangelista. Quel giorno è stato molto importante per me, per questo mi sentivo molto agitato, però sono contento di aver ricevuto il sacramento della Cresima. **(Mathew)**

-Quella della Cresima è stata un'esperienza molto importante per me, perché succede solo una volta nella vita. Sono stata molto contenta per la presenza di tutti i miei parenti e di alcuni miei amici. Quello che mi ha detto il vescovo mi ha fatto molto riflettere. Dopo la messa siamo andati tutti insieme a mangiare al ristorante Tabià. Il cibo era tutto buonissimo, ma io ho gradito in modo particolare il dolce perché era stato preparato apposta per me. **(E.C)**

- Ricevere la Cresima è stata un'esperienza molto bella per me. All'inizio ero un po' agitata e pensavo che avrei fatto qualche sbaglio, ma poi tutto è andato bene. Sono stata molto contenta anche perché ho avuto l'occasione di passare un po' di tempo con tutta la famiglia, con i parenti, i padrini e le madrine che abitualmente abitano lontano. **(S)**

-Questa mia esperienza è stata una delle più significative ed importanti della mia vita. Ma non solo! E' stata anche un'occasione bella e divertente poter rivedere i miei parenti e stare tutti insieme come fratelli. Ricevere lo Spirito Santo è stato un momento particolare in cui mi sono sentita più "leggera" e felice. Ringrazio tanto il Signore per avermi consegnato questo nuovo dono che terrò stretto a me per tutta la vita. **(Mariastella)**

FESTA DELLA PRIMA COMUNIONE

"A TAVOLA CON GESU'"

DOMENICA 22 MAGGIO 2016

Domenica 22 maggio, 17 bambini hanno celebrato la festa della loro Prima Comunione.

Quest'anno catechistico è stato molto impegnativo ma i bambini si sono preparati partecipando con costanza agli incontri settimanali; bravi anche i genitori che hanno sempre collaborato.

Alla festa ha partecipato anche Vittoria, una bambina "speciale" proveniente da Siracusa che ha reso la celebrazione ancora più intensa di significato.

Durante l'offertorio è stata portata una tovaglia, ricamata a mano, dono delle zie suore di Luna per la chiesa di Caviola. Anche l'offerta che i genitori hanno fatto per l'occasione è stata devoluta al convento in Madagascar.

I bambini erano molto emozionati ma la bella giornata di sole e l'atmosfera festosa ha reso tutto molto semplice e in certi momenti commovente.

Ecco alcune impressioni dei bambini:

- Della Comunione mi è piaciuto ricevere Gesù nel mio cuore **(Diana)**

- La mia prima Comunione è stata molto emozionante perché per la prima volta ho ricevuto il



I bambini della prima comunione dopo la celebrazione



Don Bruno con , originario del Madagascar *****

corpo e il sangue di Cristo, ma la cosa più importante per me è stata ricevere la particola immersa nel vino, simbolo di Gesù **(Edoardo)**

- Mi è piaciuto ricevere Gesù nel mio cuore **(Giovanni)**

- Con la Prima Comunione ho fatto un altro passo verso di te Gesù, tienimi sempre per mano lungo il mio cammino **(Devid)**

- La Comunione è stata molto bella e mi sono divertita **(Miriana)**

- Ricevere Gesù è stato un momento indimenticabile **(Bettina)**

- Mi è piaciuto ricevere il corpo e il sangue di Gesù e cenare con Lui **(Luna)**

- Sono molto felice di aver fatto la prima Comunione perché adesso ho un nuovo amico che si chiama Gesù **(Paola)**

- Il giorno della mia Prima Comunione mi sono sentita benissimo perché ho ricevuto per la prima volta Gesù. **(Chiara S.)**

- La Comunione è stata bella e interessante



I bambini della prima comunione cantano la canzone "Dove troveremo tutto il pane"

perché ora ho Gesù dentro di me (**Andrea**)

- Il giorno della mia Prima Comunione ero molto emozionata e quando ho ricevuto Gesù mi sembrava di sognare (**Michela**)

- E' stata una stupenda Prima Comunione perché mi sono emozionata nel ricevere Gesù. (**Martina**)

- E' stata una bella giornata non solo per i regali ma perché ho ricevuto Gesù e sono molto contento (**Samuel**)

- Del giorno della mia Prima Comunione mi è piaciuto quando siamo

andati a prendere la calla e l'abbiamo offerta alla Madonna (**Chiara P.**)

- Sono molto contento di aver ricevuto il corpo e il sangue di Gesù (**Simone**)

- La giornata della mia Prima Comunione è stata molto emozionante, anche se non mi è piaciuta tantissimo la particola sono contento di aver ricevuto Gesù. E' stato molto bello, grazie. (**Gabriele**)

- Oggi Gesù è entrato nel mio cuore, lo custodirò con amore affinché illumini il mio percorso di vita. (**Vittoria**)

CORPUS DOMINI DOMENICA 29 MAGGIO

La messa è stata presieduta dal parroco e celebrata dal nostro missionario don Bruno Soppelsa e da don Ignazio, amico di don Bruno Soppelsa, già segretario del Nunzio a Bangkok e ora in servizio della segreteria di Stato a Roma con il Cardinale Parolin. Erano presenti i rappresentanti dei vari Gruppi operanti

in parrocchia e nella Valle; presenti pure i fanciulli della prima comunione nelle loro vesti bianche. La processione è stata una bella manifestazione di fede con preghiere, canti. Ci siamo fermati a 4 altari per una particolare benedizione ai fedeli e a tutto il paese.

Ben ornate le strade e le case.

Bilancio parrocchiale 2015

ENTRATE

ORDINARIE (Elemosine, Candelette votive, offerte servizi, Attività parrocchiali, Questie ordinarie, Offerte enti-privati, Affitti-Rendite, Carità e Chiese Frazionali) 67324,97

OFFERTE STRAORDINARIE 1095,46

PARTITE DI GIRO 8012,73

ATTIVO ANNI PRECEDENTI 125654,56

TOTALE ENTRATE 222087,72

USCITE

ORDINARIE (Imposte - Assicurazioni, Remunerazioni - Stipendi, Spese di Culto, Attività parrocchiali, Spese Gestionali, Manutenzione Fabbricati, Chiese frazionali, Carità) 68364,69

USCITE STRAORDINARIE 123624,66

PARTITE DI GIRO 6110,19

TOTALE USCITE 198099,54

Attivo al 31/12/2015 € 23.988,18

FINE DELL'ANNO CATECHISTICO MARTEDI' 31 MAGGIO

Martedì, 31 maggio, alunni, catechisti /e, sacerdote, ci siamo ritrovati per l'ultimo incontro di catechismo e lo abbiamo fatto in spirito di gratitudine e di festa.

Due i momenti: quello vissuto in chiesa come preghiera e riflessione.

Uniti alla Madonna abbiamo ringraziato il Signore per le grazie avute durante

l'anno catechistico, nella celebrazione dei grandi misteri della nostra fede, in particolare: Natale, Pasqua, Pentecoste; per le celebrazioni della Prima Confessione, Cresima e Prima Comunione.

Abbiamo posto in chiesa alcuni segni, in particolare la rappresentazione di un albero fiorito, con la scritta: **"Gesù, fai fiorire i semi messi nel nostro cuore"**.

Don Bruno ha ringraziato le catechiste e i catechisti per l'impegno e la fedeltà nell'opera così importante come è quella di accompagnare i nostri fanciulli/e nella crescita di fede, in collaborazione con le famiglie. I frutti non sempre si vedono subito; ma ci sono e restano.

Abbiamo lasciato la Chiesa con un triplice impegno: la preghiera quotidiana (il Padre nostro...), la messa festiva, una buona azione ogni giorno.

Il secondo momento gioioso l'abbiamo vissuto nella piazza della chiesa nel gustare il tradizionale gelato.

Tutto bello!



GIORNATA DEL CATECHISMO GIOVEDÌ 02 GIUGNO



Festa del catechismo a Canale, per tutte le parrocchie dell'Agordino. Molti i fanciulli presenti (240), accompagnati da catechisti/e e animatori. Purtroppo il tempo è stato inclemente, per cui il programma

delle attività è stato modificato e si è svolto all'interno della chiesa per la s. messa e della Palestra.

50 ANNI DELLA CONSACRAZIONE CHIESA PARROCCHIALE DI SAN PIO X

Sabato 11 giugno si è voluto ricordare con solennità un avvenimento importante per la nostra Comunità parrocchiale.

Ricorreva infatti il **cinquantenario** anniversario della consacrazione della Chiesa dedicata a S. Pio X°.

Come allora, anche quest'anno la ricorrenza è avvenuta nel giorno di sabato e la cerimonia è stata celebrata alla sera.

È stato un momento importante e partecipato da parte dei fedeli che ha visto anche la presenza delle



Mons. Rinaldo Sommacal preside la s. Messa con don Bruno De Lazzer e don Bruno Soppelsa

edificio e la ricomposizione delle diversità di vedute

poi, lo ha visto partecipare attivo nel sostegno alle famiglie, proponendosi in prima persona nell'organizzazione dei soccorsi.

Per molti di noi è stato anche un maestro di vita, soprattutto per i ragazzi e i giovani di allora, creando occasioni di incontro e di fraternità unite ad un sapiente impegno pedagogico e formativo; un lavoro proficuo che ha mantenuto rapporti di amicizia e di stile di vita nel corso degli anni.

Nella sua omelia di sabato 11 egli ha ricordato la sua esperienza nella nostra parrocchia tra il 1963 e

il 1970, e ha rievocato l'opera svolta dallo scultore Dante Moro nel realizzare il Cristo che troneggia nel presbiterio; Cristo crocifisso senza la croce in quanto noi siamo la sua croce.

Di questa scultura Don Rinaldo ha fatto omaggio alla Parrocchia del disegno preparatorio che Dante Moro aveva predisposto per la sua opera.

Al termine della cerimonia molte persone si sono a lui accostate per un saluto e un ricordo di tante esperienze vissute insieme.

La cerimonia ha visto anche la presenza di Don Bruno Soppelsa che ha concelebrato insieme al nostro parroco e che proprio in questo giorno ricorreva il 22° anniversario della sua consacrazione e prima messa celebrata a Caviola e che coincideva pure col suo compleanno.

Come segno di condivisione e fraternità, la giornata si è conclusa in amicizia e convivialità presso la Casa della Gioventù con un ricco menù preparato e offerto da molti volontari.

Celeste



Mons. Sommacal benedice i fedeli

varie associazioni di volontariato civile ed ecclesiale.

Da Riese è giunta una delegazione del Comune, della Pro Loco e della Parrocchia guidata dal locale vicesindaco e che hanno offerto un omaggio floreale.

Da Belluno è giunto Mons. Rinaldo Sommacal che all'epoca era il pastore della Parrocchia.

Per tanti è stata una emozione avere tra noi Don Rinaldo che in quegli anni ha profuso tutte le sue energie per dare vitalità a tutta la comunità in un periodo in cui venivano attuate le varie disposizioni del Concilio da poco conclusosi.

Non va dimenticato l'impegno per il nuovo

diversità di vedute nella popolazione; l'alluvione del novembre di quel 1966



I sacerdoti insieme ai ministranti e ai membri delle associazioni

Omelia di mons. Rinaldo Sommacal
11 giugno 2016 - 50 anni
dalla consacrazione della
chiesa di Caviola

Alcuni miei ricordi ancora vivissimi vissuti a Caviola dal 31 agosto 1963 al 31 agosto 1970: sette anni esatti, entro ai quali primeggia la consacrazione di questo luogo, per Caviola la porta santa.

1. **Arrivai solo**, con la mia 600 ancora sepolta dalla tremenda alluvione del '66. **Ai confini della parrocchia mi feci il segno della croce** e dissi ad alta voce: **“Signore, non io, ma tu!”** Avevo 30 anni, da tre ero sacerdote.

2. Le prime emozioni: mi si presentò davanti agli occhi **la chiesa nuova di zecca**, tutta bianca come sposa in attesa delle nozze. Emozioni sì, ma anche la sensazione di un già 'veduto', bello ma non originale. Una chiesa che architettonicamente poteva andar bene in ogni luogo, sia di pianura che di montagna.

3. Scesi dalla macchina ed **entrai in chiesa, per salutare la Madonna della Salute** che, anche Lei mi disse subito: **“Non io, ma mio figlio, Gesù”**. Come oltrepassai la soglia, una fortissima emozione mi pervase. Davanti ai miei occhi, tutte **quelle pietre vive e pregiate, che parlavano a me, in quegli anni,**

quando ci si interrogava come doveva essere una chiesa di persone. Eccola l'immagine viva di come deve essere **una comunità: pietre vive**, una diversa dalle altre, ma **ognuna al suo posto, collocata da mani sagge.** Mi rimase indelebile quella sensazione: **vedere a Caviola una chiesa di pietre a vista, forse l'unica al mondo, entro la quale i cristiani si sentono tutti e ciascuno rappresentati.** Un mosaico naturale e affascinante. La Chiesa vista dal Concilio Vaticano Secondo. Se la Chiesa è spesso paragonata a un corpo, in cui ogni membro ha la sua grande importanza e il suo posto, la sua funzione, qui a Caviola è stata scritta una pagina di altissima teologia dogmatica.

4. Venne il tempo di **completare i lavori interni della chiesa nuova.** Tutti mi chiedevano: **“Quando la smaltiamo?” Smaltirla? Nascondere questo meraviglioso tesoro, monumento della professione più antica nella Valle del Biois, allora ancora in auge?** Consultai personaggi di altissimo livello professionale, in quegli anni turisti assidui di Caviola. Unanime il loro pa-



Mons. Rinaldo Sommacal ha offerto alla parrocchia il bozzetto del Cristo realizzato dallo scultore Dante Moro

rerere: **“Intervenire, sì”**, ma conservando il non finito che deve rimanere ben visibile, portando con intelligenza tutte le possibili migliorie. Deciso! Chiesi all'Architetto Adriano Alpaio Novello figlio e all'ing. Vincenzo Barcelloni Corte, di studiare un progetto del non finito. Così fu. Ed eccoci **qui a veder salvata un'opera d'arte che dirà a tutti, nei secoli, chi erano e come sapevano lavorare i nostri muratori, capaci di vedere la vena giusta nel grezzo e forte pezzo di porfido e, con un colpo secco, renderlo mansueto come un agnellino.**

5. **La Chiesa, corpo di Cristo venne portata a compimento**, con il concorso straordinario dei volontari muratori di Caviola. **(il piodech).** Ma mancava il **padrone di casa**, la testa del corpo, cioè **Gesù Cristo.** Ma, a chiesa eccezionale, ci voleva un Cristo ancor più eccezionale. **Se noi eravamo le sue membra, Egli doveva essere**

visibilmente la nostra testa, la nostra intelligenza, la nostra volontà, la nostra fede, il nostro tutto. Chiesi a **Dante Moro** che ci presentasse dei bozzetti di **un Cristo grande, ma senza croce, sapendo di essere noi, pietre vive, la sua croce.** Tra sette, fu scelto questo progetto. Dante Moro localizzato con il furore intimo e nascosto degli artisti.

Mi confessò tutti i travagli che lo torturavano notti intere. Lo vedeva, lo sentiva, ma, all'indomani lo avrebbe voluto diverso, salvo poi a tornare su quel tronco di cembro obbediente ai suoi sussulti e tormenti. **Altezza del Cristo? Metri 4. Entrò in chiesa senza le braccia, poi trapiantate.** Corpo possente piantato su Caviola, comunità viva. **Lui il capo e noi, la Chiesa che Gli dona le membra vive.** Gesù che diventa noi e noi che diventiamo Lui.

6. **Ora l'invito**, fatto allora e rinnovato ogni



giorno, a guardare le pietre e a trovare quella che ci rappresenta, sapendola unica e preziosa, capace di dire qualcosa di utile a chi si ferma davanti a lei e la interroga. Quante storie nascoste, di gioie, di speranze, di delusioni, di dolori, di rinascita, di un presente fatto di un prezioso passato, ecc. ecc.

7. Arrivò anche il mese di giugno del 1966. Il vescovo Muccin, attorniato dai sacerdoti di Caviola e dall'intera popolazione della Parrocchia, venne a donare il battesimo e la cresima alla Chiesa Parrocchiale di Caviola, dedicata a S. Pio X. Parrocchia, dono squisito della mamma del Colle, la B.V. della Salute, titolo risalito sui nostri monti per mezzo di un santo sacerdote proveniente da Venezia. Dono squisito della mamma di Gesù, sempre fontana vivace di salute per l'anima e il corpo. Il Vescovo lodò a più riprese tutti coloro che avevano dato gratu-

itamente giornate lavorative per completare il restauro. Tra i villeggianti non cessarono e non cesseranno gli elogi i più sinceri per come si è voluto completare i lavori della nuova chiesa. La televisione nazionale, negli anni settanta, su mia richiesta, venne a Falcade per fare una intervista a Dante Moro. La chiesa di Caviola, con il suo Cristo e le sue bellezze professionali e artistiche, fecero il giro dell'Italia. Un lungo articolo comparve addirittura sull'Osservatore Romano, organo della Santa Sede.

Questo a volo d'uccello, il nostro passato.

Cosa si chiede a noi, oggi e domani?

Essere, non a parole, ma nei fatti il vero e originale corpo di Gesù, sempre in rinnovamento votati alla risurrezione.

Caviola amata, a me immensamente cara, ti ringrazio e ti porto nel cuore.



Offertorio: uno dei sassi utilizzati per costruire la chiesa e le persone "pietre vive" della comunità

La nuova vetrata nella chiesetta della salute



Durante il furto alla Chiesetta sul colle, avvenuto diversi anni fa, fu anche rotta la parte inferiore della vetrata a sud del presbiterio, subito sistemata provvisoriamente.

Due famiglie della Parrocchia avevano espresso il desiderio di rimediare a quel danno, ma la cosa divenne più complicata del previsto perché non si riusciva a risalire alla scritta originale, neppure con il consulto del competente archivista Loris Serafini.

Ad un certo punto, però, quasi come ricompensa per il buon accordo delle due famiglie, in modo del tutto casuale, venne ritrovata integra la parte con la scritta. È bastato, quindi, commissionare la parte mancante, uguale all'altra vetrata.





Una delle dodici croci della consecrazione presenti in chiesa

Alcuni particolari della consecrazione

Nell'occasione di questa data giubilare della nostra chiesa vogliamo ricordare alcuni particolari che forse pochi sapranno o ricorderanno. Riportiamo quindi dal bollettino dell'epoca come viene svolta tale funzione.

“La solenne funzione liturgica della consecrazione della Chiesa si compone di **tre parti: aspersione e dedicazione della Chiesa, deposizione delle Reliquie, consecrazione della**

Chiesa e dell'Altare.

Parte prima: aspersione e dedicazione della Chiesa.

La funzione inizia con la processione intorno alle mura esterne della Chiesa al canto dei salmi; durante la processione il Vescovo asperge, con l'acqua gregoriana, le mura. Giunti davanti alla porta centrale, il Vescovo batte col pastorale tre volte alla porta; dall'interno il Diacono (unica persona autorizzata a entrare prima della funzione) apre, il Vescovo con tutti i fedeli entra. Giunto all'altare, canta col popolo le litanie dei santi. Si ricompono la processione dei sacri Ministri, che fanno il giro all'interno della Chiesa; il Vescovo asperge le pareti, il pavimento e l'altare nuovo. Tracciata con la cenere una grande croce all'ingresso del presbitero in forma di

X, il Vescovo col pastorale scrive sulla cenere l'alfabeto greco e latino. La prima parte termina con un canto del Vescovo, durante il quale dedica a S. Pio X° la Chiesa e l'Altare nuovo.

Parte seconda: deposizione delle Reliquie.

In paramenti bianchi (prima erano color viola), il Vescovo ed i sacri Ministri si portano all'altare della B.V. dove sono esposte le Reliquie dei santi che dovranno essere deposte in perpetuo entro il sepolcro scavato sulla mensa dell'altare nuovo. Con incenso, preghiere e canti, le Reliquie vengono portate all'altar maggiore e deposte nel sepolcro. Un muratore (in questo caso Guido De Ventura) prepara del cemento con l'acqua gregoriana e aiuta il Vescovo a cementare la piccola lapide che chiude il sepolcro.

Parte terza: consecrazione della Chiesa e dell'Altare.

Il Vescovo col S. Crisma unge ad una ad una le dodici croci scolpite lungo le pareti della Chiesa, davanti alle quali si accenderà una candela. Col S. Crisma segna pure gli stipiti della porta principale. Unge, quindi, le cinque piccole croci scolpite sulla mensa dell'altare nuovo e i punti nei quali la mensa tocca il blocco di marmo che la sostiene. Dopo di aver solennemente incensato l'altare, il Vescovo dispone

sopra l'altare cinque piccole croci di cera e incenso e le accende, mentre invoca lo Spirito Santo. Dopo un ultimo canto del Vescovo e il “benedicamus Domino” del Diacono, termina la solenne cerimonia della consecrazione e ha inizio la S. Messa.”

“Un tempo la Chiesa invitava i fedeli a prepararsi alla consecrazione della Chiesa con digiuni e penitenze. Tale obbligo esplicito non esiste più. Però è rimasto il desiderio.”

Molti si chiederanno che cosa sia l'acqua gregoriana e di quali siano le reliquie dei Santi deposte nel sepolcro dell'altare.

Dallo stesso bollettino ricaviamo che **l'acqua gregoriana è quella di cui si serve il Vescovo per aspergere le mura della Chiesa da consecrare. Quest'acqua si ottiene immergendo, in acqua pura, del sale benedetto, della cenere benedetta e del vino benedetto.** Spetta al Vescovo o a un sacerdote delegato benedire l'acqua gregoriana.

Grazie alla disponibilità di Mons. Ausilio Da Rif, presso l'Archivio Vescovile è stato ricavato il documento che indica la presenza di ben **otto reliquie di Santi Martiri e cioè: S. Casta, S. Eumenio, S. Verecondo, S. Severa, S. Amando, S. Gregorio, S. Orosio e S. Tito** disposti in una custodia metallica.



La chiesa parrocchiale “abbellita” a festa

PADRE CAPPELLO VIVE NEI NOSTRI CUORI

DOMANDE DI AIUTO:

- Ti prego per la nostra famiglia, perché cambiamo le vere cose importanti e non viviamo sempre cercando quello che non abbiamo. Perché a prevalere sia l'amore.
- Ti prego, illuminami e fammi capire la ... da compiere per tutti noi.
- Padre Felice Cappello, tienici, se puoi, in salute, Vi ringrazio.
- Aiuta la mia famiglia e tutto il mondo.
- Sostieni e proteggi il nostro matrimonio.

FIBROSI CISTICA

Un vivo ringraziamento a tutti quelli che hanno contribuito alla raccolta fondi per la ricerca sulla fibrosi cistica, acquistando una piantina di fiori sul sagrato della chiesa. Son stati raccolti 570 euro.

Pellegrinaggio a Roma

02 - 05 giugno 2016

Conoscenza, cultura, bellezza, divertimento:

sono queste le caratteristiche di un'ottima gita che ci fa crescere e comprendere, nonostante tutto, quanto bello e unico sia il Paese in cui viviamo.

In occasione dell'**Anno santo straordinario**, la nostra parrocchia ha organizzato un **pellegrinaggio a Roma**, con l'obiettivo sia di visitare la città, che di attraversare, come da tradizione, le quattro porte sante delle basiliche romane.



Papa Francesco saluta i fedeli dopo la celebrazione della messa nella giornata della misericordia per i sacerdoti

Giovedì 2 giugno siamo partiti da Caviola in 12 pellegrini e, dopo aver fatto tappa a Taibon per permettere ad altri 3 di unirsi a noi, abbiamo iniziato il nostro pellegrinaggio a Roma. Il viaggio ha avuto qualche inconveniente, ma nonostante il brutto inizio, grazie al Signore, siamo riusciti di nuovo a sorridere. Nel pomeriggio, sfruttando qualche ora buca prima di cena, abbiamo visitato **Castel Sant'Angelo**.

La sera siamo andati in hotel dove ci aspettava una deliziosa cena e anche una simpatica sorpresa: infatti abbiamo scoperto che il nostro piccolo gruppo aveva al suo interno ben 2

preti, don Bruno e il Molto Reverendo don Marco. Si è scoperto in seguito che si trattava di un errore dell'albergo (o forse no...). Siamo andati a riposare presto perché **il giorno successivo** ci aspettava una giornata faticosa ma molto emozionante: **abbiamo assistito alla celebrazione della Santa Messa di Papa Francesco in occasione del giubileo dei sacerdoti**, con la presenza di più di 6.000 preti incluso il Don e altri 10 provenienti dalla nostra diocesi, tra cui anche il suo predecessore don Giuseppe De Biasio. Molto interessante è stata **l'omelia del Pontefice sulla parabola del Buon Pastore**, durante la quale si è soffermato **sul dovere dei preti di guidare i cristiani** e la cosa più toccante è che egli stesso si considera, prima di tutto, un pastore non ricco di beni materiali ma di amore verso il prossimo, in piena coerenza con il messaggio di Gesù. Un altro passaggio molto significativo è stato quando ha detto: **"Il sacerdote non usa i guanti!"** a rimarcare l'idea di un pastore che non ha paura di sporcarsi



Il gruppo davanti a S. Pietro

le mani e di avere "l'odore delle pecore".

Alla fine della Santa Messa, il Papa ha salutato tutti i sacerdoti presenti e, dopo una lunga attesa, è sceso in piazza per salutare i fedeli: emozioni fortissime sono scaturite in questi speciali attimi e non sono mancate anche alcune lacrime di grande gioia.

Dopo un tipico pranzo romano ci siamo nuovamente messi in cammino per andare a trovare i **nostri amici gesuiti padre Mark e padre Tony a Borgo Santo Spirito**: con quest'ultimo siamo potuti

salire in terrazza per ammirare Roma e scattare alcune foto con sfondo San Pietro e in particolare il Cupolone. Abbiamo proseguito la nostra visita alle **basiliche di Santa Maria Maggiore e San Giovanni in Laterano** dove, dopo aver superato i controlli al metal detector, siamo potuti entrare, con devozione, attraverso le rispettive porte sante. A fine pomeriggio abbiamo fatto ritorno in albergo e **la serata è stata allietata dall'ormai consueto TG-gita** (rubrica informativa sulle "gaffe" successe durante la giornata all'interno del gruppo.)

Il terzo giorno, meta: San Pietro. Sveglia presto per evitare la consueta chilometrica fila per attraversare la porta santa; siamo fortunati e riusciamo ad entrare senza problemi nella meravigliosa basilica, centro della cristianità. Dopo averla visitata **il gruppo si è diviso; alcuni sono saliti sulla cupola, alcuni sono riusciti a far visita alla tomba di Papa Luciani e altri ancora si sono ritagliati un momento di**



Via della Conciliazione



Colosseo

shopping sfrenato. Quando il gruppo si è riunito ci siamo diretti con la metropolitana alla basilica di **San Paolo fuori le mura**, dove ci siamo dedicati alla ricerca del ritratto di Papa Francesco e anche del nostro Papa Giovanni Paolo I.

Per sfamarci abbiamo scelto un ristorantino nei pressi della basilica di **Santa Maria in Trastevere** (che non abbiamo mancato di visitare) famosa oltre che per la sua bellezza artistica anche per essere il luogo in cui ormai da tempo si svolgono i numerosi incontri di preghiera interconfessionali della **comunità di sant’Egidio**.

Nel pomeriggio ci siamo immersi nell’atmosfera dell’**Antica Roma** visitando con una guida **le Catacombe di San Callisto**, siamo saliti sulla **terrazza del Vittoriano** (meglio conosciuto come Altare della Patria) dalla quale abbiamo potuto “lustrarci gli occhi” con una vista mozzafiato a 360 gradi sulla Città Eterna, e infine abbiamo percorso **Via dei Fori Imperiali**

fino al maestoso Colosseo. Qui abbiamo posato per alcune foto di gruppo prima di ritornare in albergo con i piedi distrutti.

La mattina dell’ultimo giorno abbiamo fatto tappa dapprima alla chiesa di **Sant’Ignazio dove don Bruno ha celebrato la Santa messa**, al termine della quale ci siamo riuniti per una preghiera davanti alla **tomba di Padre Felice Cappello**. In seguito abbiamo visitato il **Pantheon, Piazza di Spagna, Fontana di Trevi**, dove, a causa della grande folla, non siamo riusciti a gettare la moneta (buon pretesto per ritornarci!!!!); infine abbiamo concluso il nostro giro al **Quirinale. Dopo pranzo**, con un po’ di tristezza, abbiamo ripreso il **treno per il ritorno** e, arrivati a Sedico, abbiamo terminato il nostro pellegrinaggio con una buona pizza.

Sono doverosi, a questo punto, i ringraziamenti, in primis a (don)Marco che ha coordinato e organizzato con impegno questo splendido viaggio, e che,



Le due più giovani del gruppo: Eeonora ed Elisa

con la sua nuova app per i trasporti pubblici, ci ha guidato in giro per il capoluogo senza farci mai sbagliare un autobus!!

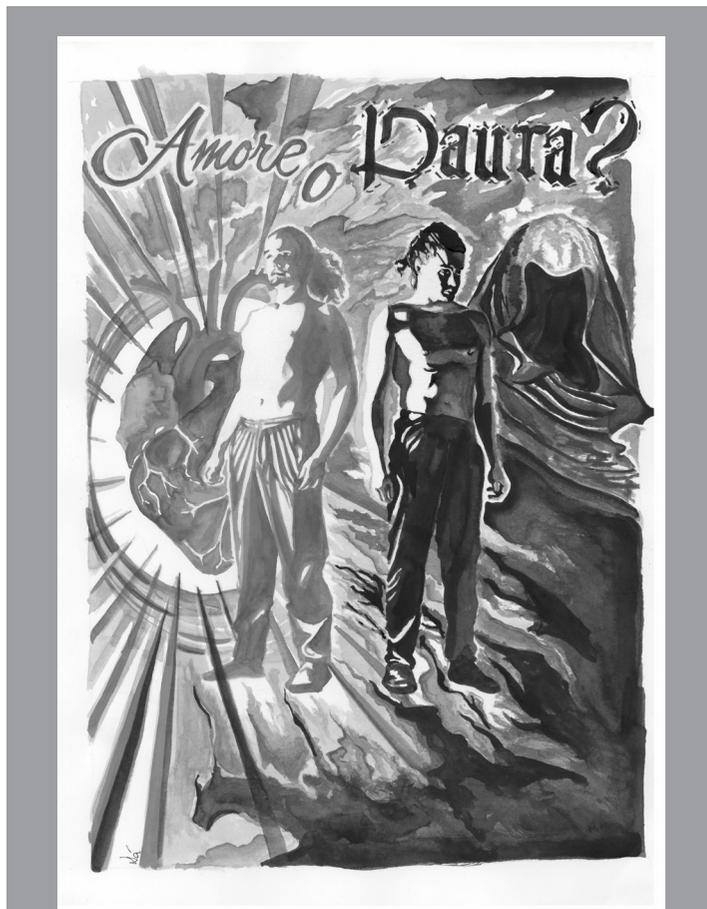
Un ringraziamento a don Bruno per la sua simpatia e le sue riflessioni serali sulla giornate trascorse,

a Eleonora, Leila e Sergio (i nostri nuovi amici di Taibon) per la loro compagnia e allegria e a tutti coloro che hanno partecipato alla gita contribuendo a formare un bel gruppo unito!!
Alla prossima!!!!!!!

Mara, Chiara, Michele



Altare della patria



Oggi **mercoledì 11 maggio 2016**, il nostro compaesano **David Busin** sta realizzando la sua **opera a fumetti**, qui vedete la copertina.

Fumetto fantasy retrospettivo nelle emozioni del protagonista che prendono forma e vita, affronterà l’avversario più difficile e temuto, se stesso. (e non solo)

Una storia d’amore, ricca di momenti toccanti e altri impegnativi che porteranno il lettore a conoscere a fondo il cuore del protagonista.

David in arte Dá

Giornata ecologica - Falcade 2016

UNA GIORNATA SPECIALE !!

Giovedì 26 maggio si è svolta la tradizionale giornata ecologica.

Siamo partiti verso le ore 8 e 30 con gli scuolabus comunali che ci hanno accompagnato in località Valfredda.

Lassù abbiamo incontrato Gianni, il nostro vigile e organizzatore della passeggiata, la guardia forestale Paolo Rizzardi, alcuni alpini di Caviola, don Bruno e don Sandro: ci stavano aspettando!

Ci siamo incamminati tutti insieme verso la chiesetta, dedicata al Beato

Abbiamo proseguito il cammino affrontando la breve salita fino alla forcella dove ci siamo riposati qualche minuto mentre la guardia forestale ci illustrava i tipi di vegetazione che avevamo incontrato: larici piegati, pini mughi e cirmoli.

Abbiamo proseguito in discesa: lungo il percorso abbiamo potuto osservare un larice colpito da un fulmine, nel tronco del quale è stata collocata una



Braccia al cielo in segno di gioia e di lode



Fanciulli all'opera...

Pier Giorgio Frassati, dove abbiamo recitato una preghiera. Don Sandro ci ha raccontato anche la storia di questa piccola e deliziosa chiesa e don Bruno ci ha invitato ad osservare la bellezza delle nostre montagne.

madonnina.

Subito dopo abbiamo piantato una dozzina di pini cembri e, appena prima della malga, abbiamo assistito al taglio di un larice secco.

Gianni ci ha fatto vedere un martello con cui se-

gna la ceppaia delle piante da tagliare e un boscaiolo ha inciso con la motosega la base della pianta. Un altro boscaiolo ha infilato dei cunei nel taglio secondario battendo con una accetta finché il vecchio larice è caduto con un forte tonfo.

Una volta abbattuto l'albero, i boscaioli hanno tagliato tutti i rami e con la motosega hanno diviso il tronco in pezzi da tre metri

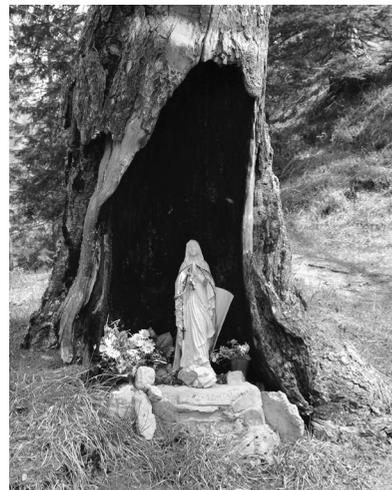
A 11 a fine di tutto questo lavoro siamo scesi alla malga "Ai Lach" e Gianni ci ha mostrato tanti attrezzi antichi usati dai nostri nonni per tagliare gli alberi: "siegon americano, siegon italiano, manera da squarà, fer da scorzà, ronconela, zapin...".

Nel frattempo Guido, il gestore della malga, e gli alpini preparavano il pranzo: pasta al pomodoro, polenta, salsiccia e formaggio, yogurt, frutta e tre torte prelibate. Alla fine del pranzo alcuni di noi hanno aiutato a sparecchiare le tavole e dopo è iniziata la lunga camminata verso la frazione di Valt, dove alle

14 e 20 ci aspettavano gli scuolabus e alcuni genitori.

E' stata una giornata meravigliosa perché abbiamo potuto fare la prima lunga passeggiata nella bella stagione, tra le nostre montagne, in compagnia, divertendoci un sacco e imparando cose interessanti.

Vogliamo ringraziare l'Amministrazione Comunale che ci ha offerto la festa, Gianni il nostro Su-



per-vigile, gli Alpini di Caviola, la guardia forestale, i boscaioli Mario e Bruno, Guido che ci ha ospitato nella sua malga e Antonio che ha cucinato per noi, la pasticceria

La Perla che ci ha donate le torte e tutti i volontari che hanno contribuito per rendere questa giornata indimenticabile!

Grazie anche a don Sandro e Don Bruno che ci hanno accompagnato!

Arrivederci al prossimo anno!

Gli alunni di classe quarta della scuola primaria di Falcade



Gianni invita a contemplare

"E' BELLO SIGNORE, CAMMINAR INSIEME ... SUI NOSTRI MONTI"

Nelle uscite estive sui nostri monti, terremo presente la preghiera di Papa Francesco riguardo alla nostra cara terra, alle sue bellezze, e al nostro impegno "religioso" di rispettarla e attraverso di essa elevare al Signore la nostra preghiera di lode e di ringraziamento..

Preghiera per la nostra terra *Papa Francesco*

*Dio Onnipotente,
che sei presente in tutto l'universo
e nella più piccola delle tue creature,*

*Tu che circondi con la tua tenerezza
tutto quanto esiste, riversa in noi la forza del tuo
amore affinché ci prendiamo cura della vita e della
bellezza. Inondaci di pace,
perché viviamo come fratelli e sorelle
senza nuocere a nessuno.*

*Risana la nostra vita,
affinché proteggiamo il mondo
e non lo depreiamo,
affinché semini bellezza
e non inquinamento e distruzione.*

*Tocca i cuori
di quanti cercano solo vantaggi
a spese dei poveri e della terra.
Insegnaci a scoprire il valore di ogni cosa, a
contemplare con stupore, a riconoscere che siamo
profondamente uniti con tutte le creature nel nostro
cammino verso la tua luce infinita.*

*Grazie perché sei con noi tutti i giorni.
Sostienici, per favore, nella nostra lotta
per la giustizia, l'amore e la pace.
Amen*



PROGRAMMA ESTIVO 2016

LUGLIO

MARTEDÌ 5 LUGLIO

Val Travenanzes 2507 m

MARTEDÌ 12 LUGLIO

Sassongher 2665 m

MARTEDÌ 19 LUGLIO

Corno Bianco 2313 m - Pietralba

MARTEDÌ 26 LUGLIO

Cirelle 2683 m - Rifugio Contrin

VENERDÌ 29 LUGLIO

Serata conviviale

AGOSTO

MARTEDÌ 2 AGOSTO

Col Visentin 1763 m

SABATO 6 AGOSTO

Monte Mulaz 2906 m

MARTEDÌ 09 AGOSTO

Antelao - Rifugio Galassi 2018 m

VENERDÌ 11 AGOSTO

Pellegrinaggio S.Maria delle Grazie

MERCOLEDÌ 17 AGOSTO

Giro delle Malghe

VENERDÌ 19 AGOSTO

Sett Sass 2571 m

MARTEDÌ 23 AGOSTO

Picco di Vallandro 2839 m

GIOVEDÌ 25 AGOSTO

Forcella La Stia 2190 m

SABATO 27 AGOSTO

Serata conviviale

MERCOLEDÌ 30 - GIOVEDÌ 31 AGOSTO

Sappada - Madonna di Luggau

SETTEMBRE

MARTEDÌ 06 AGOSTO

Rif. Velo della Madonna q. 2358 m

Estate in musica

Concerto d'organo - Ai Yoshida

Mercoledì 3 agosto, alle ore 21, nella chiesa parrocchiale è in programma un concerto di musiche organistiche. Ne sarà interprete **Ai Yoshida, organista giapponese**. Ai Yoshida è nata a Tokio ma attualmente vive in Italia dove svolge attività concertistica e di insegnamento presso diverse associazioni musicali. Ha studiato al Musashino Academia Musicae in Giappone e successivamente si è perfezionata presso la Musikhochschule Lübeck in Germania. Il



concerto è organizzato nell'ambito del Festival "MUSICA NELL'AGORDINO 2016"

Giorgio Agazzi e l'integrale delle sonate di Beethoven.



Come ormai tradizione, **Giorgio Agazzi** eseguirà nella chiesa parrocchiale **2 concerti al pianoforte: sabato 13 e domenica 14 agosto** (ore 21). In programma

il **primo gruppo dall'integrale delle sonate per pianoforte di Beethoven**: un ciclo che di solito si ascolta solo nei festival internazionali. Caviola ha questa opportunità straordinaria grazie alla disponibilità del m° Agazzi, affascinato dalla bellezza e dall'acustica della nostra chiesa parrocchiale.

Crucicav

ORRIZZONTALE:

- 1 Mare in francese
- 3 Ufficiale in breve
- 6 Inizio di aereo
- 7 Imperia
- 8 Porta logica che nega
- 10 Sigla di Caserta
- 11 Preposizione articolata
- 13 Sigla della Guinea
- 15 Sigla di Lucca
- 16 Iniziali di Ascari
- 17 Famosa villa romana
- 19 Le prime del flauto
- 20 Zebra senza fine
- 22 USA senza fine
- 23 Nè no, né si

VERTICALE:

- 1 Uomini in inglese
- 2 Hanno tutte una scadenza
- 4 Dura di più che il mercato
- 5 La bassa frequenza negli stereo
- 9 Unione di stati americani
- 12 Diodo ad emissione di luce
- 14 Lucio... geografo e storico italiano
- 15 Lecce sulle auto
- 17 In testa all'alunno
- 18 Comprendono le altre lettere dell'alfabeto
- 21 Sigla di Enna

Croce Verde Val Biois

Alla scadenza biennale, il giorno sei maggio, si sono svolte le elezioni per il rinnovo del Consiglio di amministrazione della Croce Verde "Val Biois".

Dai risultati elettorali si sono resi disponibili i nove componenti che guideranno l'Associazione per i prossimi due anni. Scardanzan Maria Grazia, Murer Stefano, Pieruz Alfonso, Cadorin Moreno, Dalla Pietra Martina, Pompanin Ivana, Serafini Elena, De Pra Celeste, Secchi Chiara.



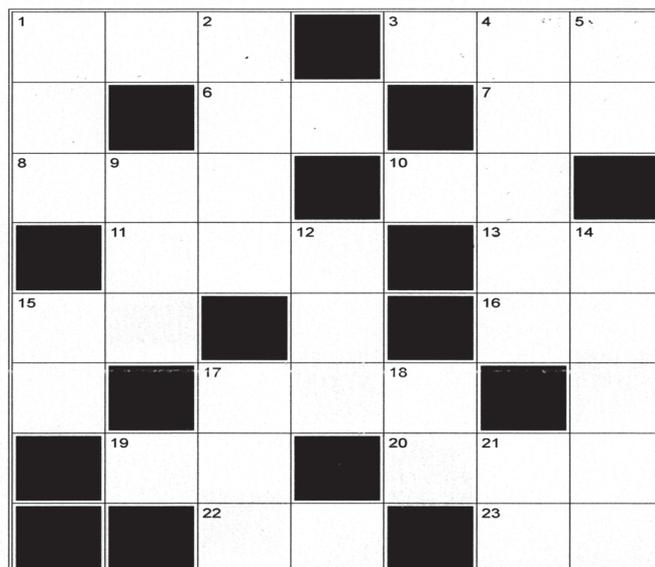
Nella prima riunione di Consiglio sono state assegnate le cariche: Presidente: Murer Stefano; Vice Prsidente: Scardanzan Maria Grazia; Segretario: Dalla Pietra Martina; Tesoriere: Secchi Chiara e per altri incarichi funzionali alla gestione tutti gli altri consiglieri. Revisori dei conti sono stati designati: Della Giacoma Gianluigi, De Dea Del Fabbro Andrea, Serafini Nicola; Collegio dei Probiviri: Piaia Silvana, Tissi Daniele e Ganz Gianmaria.

Nel corso dell'assemblea il Presidente uscente ha presentato il consuntivo per l'anno 2015 che ha visto alcune migliorie strumentali, nelle due sedi di Falcade e di Pisoliva oltre che la dotazione di abbigliamento e D. P. I. per i volontari; per gli stessi si sono organizzati anche i vari corsi di aggiornamento per essere preparati al delicato compito da assolvere.

Gli interventi con le ambulanze sono stati complessivamente 449 con una percorrenza di 18.365 Chilometri.

Dal punto di vista economico l'Associazione è in attivo, consentendo una certa tranquillità per eventuali lavori o sostituzioni di ambulanze grazie ai contributi di privati, dell'otto per mille, degli associati, dei Comuni di Vallada, Canale e Falcade che tra l'altro concede gratuitamente la sede. In particolare sono state ringraziate le sorelle Micheluzzi e i coscritti del '64 per il loro contributo.

Il Presidente ha voluto ringraziare tutti i volontari che in base alle loro disponibilità si rendono presenti anche in momenti di emergenza; in particolare un ringraziamento a quelli che per cause diverse hanno lasciato la presenza attiva dell'Associazione; allo stesso modo sono stati salutati con gratitudine i nuovi volontari che si sono resi disponibili in una attività alle volte impegnativa dovendo, a turno, coprire il servizio per 24 ore e per 365 giorni all'anno.



PENSIONE SI TORNI A 60 ANNI O A 40 ANNI DI CONTRIBUTI

Il presidente del Consiglio Renzi e il ministro del Lavoro Poletti cercano di conquistarsi la neutralità confederale offrendo la ripresa delle relazioni e ottenere il via libera all'ennesima truffa della flessibilità in uscita. Infatti per accedere alla pensione anticipata bisognerà ipotecare a caro prezzo la propria pensione futura. La flessibilità a pagamento, ovvero la possibilità, limitata a chi è nato tra il 1950 e il 1953 di andare via un po' prima di quanto

previsto dalla Fornero, è a caro prezzo e ipotecando la propria pensione futura. Si vagheggia di un possibile riscatto "parziale" della laurea che non si capisce più a cosa serva se non esiste più la pensione di anzianità. Mancano però le questioni "fondamentali".

Innanzitutto manca il ritorno ai 60 anni di età o ai 40 di contributi. Nessuno mette in discussione i famigerati 67 anni di età per le pensioni di vecchiaia che devono tornare

a 60 anni per le donne e 65 per gli uomini. Questa è la vera riforma da fare, cancellando gli effetti disastrosi creati dalla Fornero non solo per chi attende di andare in pensione ma per milioni di giovani che non trovano lavoro. Non si accenna alla necessità di portare le pensioni minime almeno alla soglia degli

800 euro, non si parla delle ricongiunzioni "onerose" cioè la gabella da pagare per chi incolpevolmente ha lavorato sotto regime INPS e INPDAP e deve versare decine di migliaia di euro per vedersi riconosciuta l'intera contribuzione utile al calcolo della pensione.

Pellegrinon Rodolfo



LI RICONOSCETE ?

Sul prossimo numero verrà pubblicato i nomi delle persone, il luogo e la data della foto.



Generosità

(dal 21 febbraio al 10 giugno)

Per la Chiesa parrocchiale: De Ventura Giulietta, n.n.; Menegolli Bruno-Daniela(Pd); n.n. (Lido Venezia); Nina Decima; Ganz Doris; Bramezza Rina; Distefano Mario(Agordo); Serafini Giuseppina; Dell'Agnola Giovanna (Cencenighe); Clara Zulian; Del Din Lucia; Genuin Bruna; Enio Zanvetto; fam. Ianiello (Roma); Minotto Giuseppina; Secchi Costantina; Donatori Sangue; Follador Livio; Duilio Scardanzan e mamma Domitilla; De Toffol Amalia (Vallada); Minotto Giuseppina; Carlin Paolo (Sedico); Costa Maria; Del Din Merj; fam. De Biasio Marzio.

per fiori: n.n.

per battesimo: di Daniela, i nonni; di Chenet Christina, nonni materni; di Federico e Anna Fontanive i genitori e i nonni.

per matrimonio: di Federica e Nicola, i genitori; di Sabrina e Manuele, i genitori.

per 50° di matrimonio: Domenico-Renata.

Per Chiesa Sappade: Romanel Maria; Elsa, Antonella, Loredana Scardanzan; Da Rif Arturo;

in memoria: di Carolina Tabiaddon, i figli; di Busin Renato, la moglie; di Fontanive Richetta i figli; di Ugo Valt i familiari e Volpi Rosangela; di Kathatina Klotz in Minotto (Bz); di Gilda De Prà.

per il bollettino: Pulisi Maria (Rocca P.); Pescosta Margherita (S.Tomaso); Secchi Rodolfo; Danilo Feder (Carfon); Roberta, Giannino, M. Corona, Natalina, Luisa, n.n. (Canale); De Pra Teresina -Elio (U.S.A.); Quagliati Giampietro(Savona); Paolin Pierino (Canale); De Gasperi Amalia; Manuela (Carfon); Silvia (Carfon); Marcon Lidia (Falcade); Coldani Stefano (Mi); Frei Gisella (Francia); De Mio Eleonora; De Ventura Ada(Falcade); n.n.; De Luca Dante (Svizzera).

per uso sala parrocchiale: diciotenni; bambine compleanno (Canale); Gruppo teatro Selva Cadore; Pellegrinon Nicola; Gruppo Colibrì (Falcade); Gruppo ginnastica; genitori di Fenti Andrea.

Dai diffusori: via Trento 85; Pineta 97; Marchiori 115; Cime d'Autà 137; Lungo Tegosa 113; Trento 139,50; Colmaor 80; Tegosa 60; Feder 145; Fregona 110; Pisoliva 115; Valt 20; Marmolada 70; Corso Italia 189; Canes 90; Sappade 138.

STATISTICA PARROCCHIALE

Battesimi

nati alla vita eterna



1. **Christian Chenet**, di Simone e di Debora Parissenti, nato a Belluno il 29.10.2015 e battezzato nella chiesa parrocchiale il 24 aprile 2016. Madrina Parissenti Sara.



2. **Federico Fontanive**, di Massimiliano e di Costa Marianna, nato a Belluno il 13. 09. 2015 e battezzato nella chiesa parrocchiale il 15 maggio 2016. Padrino Dell'Eva Stefano.



3. **Anna Fontanive**, di Massimiliano e di Costa Marianna, nata a Belluno il 13.09. 2015 e battezzata nella chiesa parrocchiale il 15 maggio 2016. Madrina Grandelis Serena.

Defunti

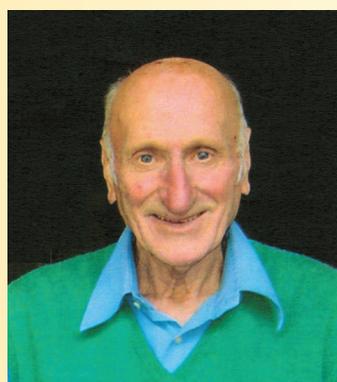
nella pace del Signore



7. **Fontanive Enrica (Richetta) al civ. Margherita (Caviola)**, nata a Caviola l'11 .10. 1922, deceduta il 12 marzo 2016 a Caviola e sepolta nel cimitero di Caviola.



8. **Scardanzan Maria (Feder)**, nata a Feder il 19.03.1921 e deceduta a Caviola l'1° aprile 2016 e sepolta nel cimitero di Caviola.



9. **Valt Ugo (Sappade)**, nato a Valt il 12.12.1036, deceduto a Canes il 4 aprile 2016 e sepolto nel cimitero di Caviola.



10. **Serafini Maria Rosa (Caviola)**, nata a Caviola il 7.08.1935, deceduta in Agordo l'11 aprile 2016 e sepolta nel cimitero di Caviola.

Matrimoni

per sempre uniti nel Signore

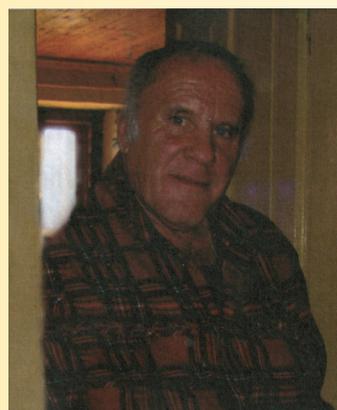


1. **Pescosta Nicola (Sappade) e Andrich Serena (Vallada)**, sposati nella chiesa di Sappade il 7 maggio 2016.

Testimoni : Dell'Eva Francesco e Decima Francesca

2. **Pislor Manuele (S.Gregorio nelle Alpi) Pescosta Sabrina (Caviola)**, sposati nella chiesa della Madonna della Salute il 21 maggio

2016. Testimoni : Paulo Marcelo Boniatti e Pescosta Tiziana.



11. **De Biasio Aldo (Feder)**, nato a Feder il 16.03 1946, deceduto in Agordo il 13 maggio 2016 e sepolto nel cimitero di Caviola.

